Gli Angeli e la Divina Volontà

brani tratti dagli Scritti della Serva di Dio
LUISA PICCARRETA la PFDV

“FIGLIA MIA, VUOI TU SAPERE PERCHÉ SONO ANGELI?”

(dal LIBRO di CIELO, Volume 17 - Ottobre 30, 1924)

La Serva di Dio LUISA PICCARRETA la PFDV
alla scuola del Maestro Divino

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

311 Gli Angeli e gli uomini, creature intelligenti e libere, devono camminare verso il loro destino ultimo per una libera scelta e un amore di preferenza. Essi possono, quindi, deviare. In realtà, hanno peccato. E' così che nel mondo è entrato il male morale, incommensurabilmente più grave del male fisico. Dio non è in alcun modo, né direttamente né indirettamente, la causa del male morale [Cf Sant'Agostino, De libero arbitrio, 1, 1, 1: PL 32, 1221-1223; San Tommaso d'Aquino, Summa teologiae, I-II, 79, 1]. Però, rispettando la libertà della sua creatura, lo permette e, misteriosamente, sa trarne il bene:

Infatti Dio onnipotente. . ., essendo supremamente buono, non permetterebbe mai che un qualsiasi male esistesse nelle sue opere, se non fosse sufficientemente potente e buono da trarre dal male stesso il bene [Sant'Agostino, Enchiridion de fide, spe et caritate, 11, 3].

IL CIELO E LA TERRA

325 Il Simbolo degli Apostoli professa che Dio è “il Creatore del cielo e della terra”, e il Simbolo di Nicea-Costantinopoli esplicita: “. . . di tutte le cose visibili e invisibili”.

326 Nella Sacra Scrittura, l'espressione “cielo e terra” significa: tutto ciò che esiste, l'intera creazione. Indica pure, all'interno della creazione, il legame che ad un tempo unisce e distingue cielo e terra: “La terra” è il mondo degli uomini [Cf Sal 115,16]. “Il cielo”, o “i cieli”, può indicare il firmamento, [Cf

Sal 19,2] ma anche il “luogo” proprio di Dio: il nostro “Padre che è nei cieli” (Mt 5,16) [Cf Sal 115,16] e, di conseguenza, anche il “cielo” che è la gloria escatologica. Infine, la parola “cielo” indica il “luogo” delle creature spirituali - gli Angeli - che circondano Dio.

327 La professione di fede del Concilio Lateranense IV afferma che Dio “fin dal principio del tempo, creò dal nulla l'uno e l'altro ordine di creature, quello spirituale e quello materiale, cioè gli Angeli e il mondo terrestre; e poi l'uomo, quasi partecipe dell'uno e dell'altro, composto di anima e di corpo” [Concilio Lateranense IV: Denz. -Schönm., 800; cf Concilio Vaticano I: ibid., 3002 e Paolo VI, Credo del popolo di Dio, 8].

I. Gli Angeli

L'esistenza degli Angeli - una verità di fede

328 L'esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente Angeli, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione.

Chi sono?

329 Sant'Agostino dice a loro riguardo: “Angelus officii nomen est, non naturae. Quaeris nomen huius naturae, spiritus est; quaeris officium, Angelus est: ex eo quod est, spiritus est, ex eo quod agit, Angelus - La parola Angelo designa l'ufficio, non la natura. Se si chiede il nome di questa natura si risponde che è spirito; se si chiede l'ufficio, si risponde che è Angelo: è spirito per quello che è, mentre per quello che compie è Angelo” [Sant'Agostino, Enarratio in Psalmos, 103, 1, 15]. In tutto

il loro essere, gli Angeli sono servitori e messaggeri di Dio. Per il fatto che “vedono sempre la faccia del Padre. . . che è nei cieli” (Mt 18,10), essi sono “potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola” (Sal 103,20).

330 In quanto creature puramente spirituali, essi hanno intelligenza e volontà: sono creature personali [Cf Pio XII, Lett. enc. Humani generis: Denz. -Schönm., 3891] e immortali [Cf Lc 20,36]. Superano in perfezione tutte le creature visibili. Lo testimonia il fulgore della loro gloria [Cf Dn 10,9-12].

Cristo “con tutti i suoi Angeli”

331 Cristo è il centro del mondo angelico. Essi sono “i suoi Angeli”: “Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi Angeli… ” (Mt 25,31). Sono suoi perché creati per mezzo di lui e in vista di lui: “Poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui” (Col 1,16). Sono suoi ancor più perché li ha fatti messaggeri del suo disegno di salvezza: “Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?” (Eb 1,14).

332 Essi, fin dalla creazione [Cf Gb 38,7] e lungo tutta la storia della salvezza, annunciano da lontano o da vicino questa salvezza e servono la realizzazione del disegno salvifico di Dio: chiudono il paradiso terrestre, [Cf Gen 3,24] proteggono Lot, [Cf Gen 19] salvano Agar e il suo bambino, [Cf Gen 21,17] trattengono la mano di Abramo; [Cf Gen 22,11] la Legge viene comunicata “per mano degli Angeli” (At 7,53), essi guidano il Popolo di Dio, [Cf Es 23,20-23] annunziano nascite [Cf Gdc 13] e vocazioni, [Cf Gdc 6,11-24; Is 6,6] as-

sistono i profeti, [Cf 1Re 19,5] per citare soltanto alcuni esempi. Infine, è l'Angelo Gabriele che annunzia la nascita del Precursore e quella dello stesso Gesù [Cf Lc 1,11; Lc 1,26].

333 Dall'Incarnazione all'Ascensione, la vita del Verbo incarnato è circondata dall'adorazione e dal servizio degli Angeli. Quando Dio “introduce il Primogenito nel mondo, dice: lo adorino tutti gli Angeli di Dio” (Eb 1,6). Il loro canto di lode alla nascita di Cristo non ha cessato di risuonare nella lode della Chiesa: “Gloria a Dio. . . ” (Lc 2,14). Essi proteggono l'in-

fanzia di Gesù, [Cf Mt 1,20; 333 Mt 2,13; Mt 1,19] servono Gesù nel deserto, [Cf Mc 1,12; Mt 4,11] lo confortano durante l'agonia, [Cf Lc 22,43] quando egli avrebbe potuto da loro essere salvato dalla mano dei nemici [Cf Mt 26,53] come un tempo Israele [Cf 2Mac 10,29-30; 333 2Mac 11,8]. Sono ancora gli Angeli che "evangelizzano" (Lc 2,10) annunziando la Buona Novella dell'Incarnazione [Cf Lc 2,8-14] e della Risurrezione [Cf Mc 16,5-7] di Cristo. Al ritorno di Cristo, che essi annunziano, [Cf At 1,10-11] saranno là, al servizio del suo giudizio [Cf Mt 13,41; 333 Mt 25,31; Lc 12,8-9].

Gli Angeli nella vita della Chiesa

334 Allo stesso modo tutta la vita della Chiesa beneficia dell'aiuto misterioso e potente degli Angeli [Cf At 5,18-20; At 8,26-29; At 10,3-8; At 12,6-11; 334 At 27,23-25].

335 Nella Liturgia, la Chiesa si unisce agli Angeli per adorare il Dio tre volte santo; [Messale Romano, "Sanctus"] invoca la loro assistenza (così nell'"In Paradisum deducant te Angeli. . ." - In Paradiso ti accompagnino gli Angeli - della Liturgia dei defunti, o ancora nell'"Inno dei Cherubini" della Liturgia bizantina), e celebra la memoria di alcuni Angeli in particolare (san Michele, san Gabriele, san Raffaele, gli Angeli custodi).

336 Dal suo inizio [Cf Mt 18,10] fino all'ora della morte [Cf Lc 16,22] la vita umana è circondata dalla loro protezione [Cf Sal 34,8; Sal 91,10-13] e dalla loro intercessione [Cf Gb 33,23-24; Zc 1,12; 336 Tb 12,12]. "Ogni fedele ha al proprio fianco un Angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita" [San Basilio di Cesarea, Adversus Eunomium, 3, 1: PG 29, 656B]. Fin da quaggiù, la vita cristiana partecipa, nella fede, alla beata comunità degli Angeli e degli uomini, uniti in Dio.

gli Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele

II. La caduta degli Angeli

391 Dietro la scelta disobbediente dei nostri progenitori c'è una voce seduttrice, che si oppone a Dio, [Cf Gen 3,1-5] la quale, per invidia, li fa cadere nella morte [Cf Sap 2,24]. La Scrittura e la Tradizione della Chiesa vedono in questo essere un angelo caduto, chiamato Satana o diavolo [Cf Gv 8,44; 391 Ap 12,9]. La Chiesa insegna che all'inizio era un angelo buono, creato da Dio. “Diabolus enim et alii dÍmones a Deo quidem natura creati sunt boni, sed ipsi per se facti sunt mali - Il diavolo infatti e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi” [Concilio Lateranense IV (1215): Denz. -Schönm., 800].

392 La Scrittura parla di un peccato di questi Angeli [Cf 2Pt 2,4]. Tale “caduta” consiste nell'avere, questi spiriti creati, con libera scelta, radicalmente ed irrevocabilmente rifiutato Dio e il suo Regno. Troviamo un riflesso di questa ribellione nelle parole rivolte dal tentatore ai nostri progenitori: “Diventerete come Dio” (Gen 3,5). “Il diavolo è peccatore fin dal principio” (1Gv 3,8), “padre della menzogna” (Gv 8,44).

393 A far sì che il peccato degli Angeli non possa essere perdonato è il carattere irrevocabile della loro scelta, e non un difetto dell'infinita misericordia divina. “Non c'è possibilità di pentimento per loro dopo la caduta come non c'è possibilità di pentimento per gli uomini dopo la morte” [San Giovanni Damasceno, De fide orthodoxa, 2, 4: PG 94, 877C].

394 La Scrittura attesta la nefasta influenza di colui che Gesù chiama “omicida fin dal principio” (Gv 8,44), e che ha perfino tentato di distogliere Gesù dalla missione affidatagli dal Padre [Cf Mt 4,1-11]. “Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo” (1Gv 3,8). Di queste opere, la più grave nelle sue conseguenze è stata la seduzione menzognera che ha indotto l'uomo a disobbedire a Dio.

395 La potenza di Satana però non è infinita. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: non può impedire l'edificazione del Regno di Dio. Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo Regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni - di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica - per ogni uomo e per la società, questa azione è permessa dalla divina Provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza. La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero, ma “noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio” (Rm 8,28).

413 “Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. . . La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo” (Sap 1,13; Sap 2,24).

414 Satana o il diavolo e gli altri demoni sono Angeli decaduti per avere liberamente rifiutato di servire Dio e il suo disegno. La loro scelta contro Dio è definitiva. Essi tentano di associare l'uomo alla loro ribellione contro Dio.

350 Gli Angeli sono creature spirituali che incessantemente glorificano Dio e servono i suoi disegni salvifici nei confronti delle altre creature: “Ad omnia bona nostra cooperantur Angeli - Gli Angeli cooperano ad ogni nostro bene” [San Tommaso d'Aquino, Summa theologiae, I, 114, 3, ad 3].

351 Gli Angeli circondano Cristo, loro Signore. Lo servono soprattutto nel compimento della sua missione di salvezza per tutti gli uomini.

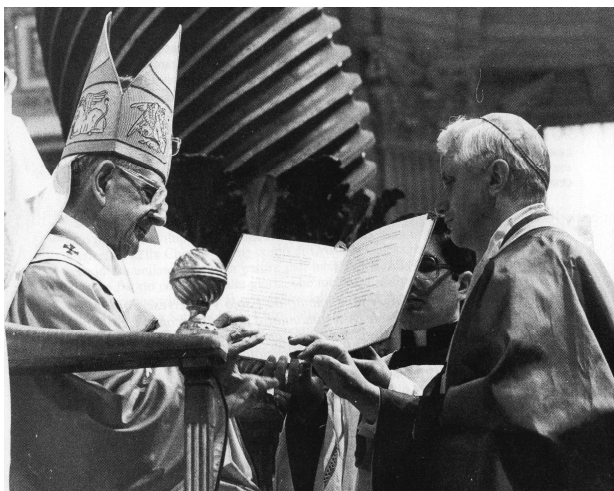
352 La Chiesa venera gli Angeli che l'aiutano nel suo pellegrinaggio terreno, e che proteggono ogni essere umano.

441 Figlio di Dio, nell'Antico Testamento, è un titolo dato agli Angeli, [Cf Dt (LXX) 32, 8; Gb 1,6] al popolo dell'elezione, [Cf Es 4,22; Os 11,1; 441 Ger 3,19; Sir 36,11; Sap 18,13] ai figli d'Israele [Cf Dt 14,1; Os 2,1] e ai loro re [Cf 2Sam 7,14; Sal 82,6]. In tali casi ha il significato di una filiazione adottiva che stabilisce tra Dio e la sua creatura relazioni di una particolare intimità. Quando il Re-Messia promesso è detto “figlio di Dio”, [Cf 1Cr 17,13; Sal 2,7] ciò non implica necessariamente, secondo il senso letterale di quei testi, che egli sia più che umano. Coloro che hanno designato così Gesù in quanto Messia d'Israele [Cf Mt 27,54] forse non hanno inteso dire di più [Cf Lc 23,47].

1034 Gesù parla ripetutamente della “Geenna”, del “fuoco inestinguibile”, [Cf Mt 5,22; Mt 5,29; 1034 Mt 13,42; Mt 13,50; Mc 9,43-48] che è riservato a chi sino alla fine della vita rifiuta di credere e di convertirsi, e dove possono perire sia l'anima che il corpo [Cf Mt 10,28]. Gesù annunzia con parole severe che egli “manderà i suoi Angeli, i quali raccoglieranno [...] tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente” (Mt 13,41-42), e che pronunzierà la condanna: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno!” (Mt 25,41).

1038 La risurrezione di tutti i morti, “dei giusti e degli ingiusti” (At 24,15), precederà il Giudizio finale. Sarà “l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce [del Figlio dell'Uomo] e ne usciranno: quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna” (Gv 5,28-29). Allora Cristo “verrà nella sua gloria, con tutti i suoi Angeli. . . E saranno riunite davanti a lui

tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. . . E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna” (Mt 25,31; Mt 25,32; Mt 25,46).

1053 “Noi crediamo che la moltitudine delle anime, che sono riunite attorno a Gesù e a Maria in Paradiso, forma la Chiesa del cielo, dove esse nella beatitudine eterna vedono Dio così com'è e dove sono anche associate, in diversi gradi, con i santi Angeli al governo divino esercitato da Cristo glorioso, intercedendo per noi e aiutando la nostra debolezza con la loro fraterna sollecitudine” [Paolo VI, Credo del popolo di Dio, 29].

Dagli scritti di Luisa Piccarreta

Dalle Memorie dell'infanzia

…Ora, avendomi fatta all'età di undici anni figlia di Maria, un giorno, mentre volevo pregare e meditare, la paura mi sorprese e stavo per fuggire in mezzo alla famiglia, mi intesi una forza nel mio interno che mi tratteneva, e sentii nel fondo dell'anima mia una voce che mi diceva: "Perché temi? C'è l'Angelo tuo vicino al tuo fianco, c'è Gesù nel tuo cuore, c'è la Mamma celeste che ti tiene sotto il suo manto; perché dunque prendi paura? Chi è più forte: l'Angelo tuo custode, il tuo Ge-

sù, la tua Mamma celeste, o il nemico infernale? Perciò non fuggire, ma restati e prega, e non aver paura”.

Questo sentire nel mio interno mi recò tanta forza, coraggio e fermezza, che si allontanò la paura, ed ogni qual volta mi sentivo sorprendere dalla paura, mi sentivo ripetere la stessa voce nel mio interno, ed io mi sentivo portare come con mano dal mio Angelo, dalla sovrana Regina e dal dolce Gesù; mi sentivo trionfante in mezzo a loro, in modo che acquistai tale coraggio che mi allontanò tutta la paura; molto più che i sogni paurosi cessarono del tutto. Così potetti restare sola, camminare sola, andare sola in giardino quando si stava alla masseria, mentre prima, se ci andavo, solo che vedevo muoversi un ramo d’albero, fuggivo, perché pensavo che lì sopra c’era il demonio.

Ricordo che un giorno, ricordando la paura della mia piccola età, i tanti sogni del nemico, che mi rendevano infelice la mia fanciullezza, dicevo a Gesù: “A che pro, amor mio, aver passata la mia infantile età con tanta paura, con tanti sogni cattivi, che mi facevano tremare, sudare ed amareggiare un’età così tenera? Io non ne capivo nulla, né credo che il nemico avesse nessuno scopo, stante un’età così piccola”; e Gesù mi disse: “Figlia mia, il nemico intravedeva qualche cosa su di te: che mi potresti[1] servire a qualche cosa della mia grande gloria, e che lui doveva ricevere una grande sconfitta, non mai ricevuta; molto più che vedeva che, per quanto si sforzava, non poteva far penetrare in te nessuno affetto o pensiero meno puro, perché io gli tenevo chiuse le porte, e lui non sapeva da dove entrare; vedendo ciò si arrabbiava e cercava di atterrirti, non potendo altro, con sogni paurosi e di spavento. Molto più che non sapendone la cagione dei miei grandi disegni su di te, che

[1] saresti potuta

dovevano servire alla distruzione del suo regno, si metteva sull'attenti per indagare la causa, con la speranza di poterti nuocere in tutti i modi".

Dal Volume 2

Maggio 6, 1899

Cerca Gesù fra gli spiriti angelici,
e Gesù mostra a questi il suo contento per lei.

Questa mattina Gesù stentatamente si è fatto vedere. La mia mente la sentivo tanto confusa che quasi non comprendevo la perdita di Gesù, quando mi son sentita circondata da tanti spiriti; forse erano Angeli, ma non sono certa. Mentre mi trovavo in mezzo a questi, di tanto in tanto andavo indagando: chi sa potessi sentire almeno l'alito del mio diletto; ma per quanto facessi non avvertivo [da] niente che ci stesse l'amante mio bene, quando da dietro le spalle mi son sentita venire un alito dolce, subito ho gridato: "Gesù, mio Signore!"

Egli ha risposto: "Luisa, che vuoi?"

"Gesù mio bello, vieni, non state da dietro[2] le spalle, che non posso vederti; sono stata tutta questa mattina ad aspettarti e ad indagare [se], chi sa ti potessi vedere in mezzo a questi spiriti angelici che circondano il letto, ma non mi è riuscito; quindi mi sentivo molto stanca, perché senza di te non posso trovare riposo. Vieni, che ci riposeremo insieme".

---

[2] da dietro, *cioè:* dietro

Così Gesù si è messo a me vicino e mi sosteneva la testa. Quegli spiriti hanno detto: “Signore, come subito ti ha conosciuto! Niente meno, non alla voce, ma al solo alito subito ti ha chiamato”.

Gesù ha risposto a loro: “Lei conosce me ed io conosco lei; mi è tanto cara come mi è cara la pupilla degli occhi miei”.

E mentre così diceva mi son trovata negli occhi di Gesù. Chi può dire ciò che ho provato stando in quegli occhi purissimi? È impossibile manifestarlo a parole; gli stessi Angeli ne son rimasti stupiti.

Dal Volume 3

Maggio 17, 1900

Potenza delle anime vittime.

Continua lo stesso stato di privazione e di abbandono. Onde trovandomi fuori di me stessa, vedevo un’inondazione d’acqua mista con grandine, che pareva che varie città ne restavano inondate con notabile danno. Mentre ciò vedevo, mi trovavo in grande costernazione perché volevo impedire quell’inondazione, ma siccome mi trovavo sola, molto più che non avevo meco Gesù, quindi le mie povere braccia me le sentivo deboli per poter ciò fare. Onde con mia sorpresa ho veduto venire (mi pareva che fosse dall’America) una vergine, e lei da un punto ed io dall’altro, siamo riuscite ad impedire in gran parte il flagello che ci minacciava. Dopo ciò, essendoci riunite insieme, scorgevo quella vergine con le insegne della passione

e coronata con corona di spine, come pure mi trovavo io, ed una persona che mi pareva che fosse Angelo, che diceva:

"Oh, potenza delle anime vittime! Ciò che non è dato a noi, Angeli, di fare, con le loro sofferenze possono far loro. Oh, se gli uomini sapessero il bene che viene da loro, perché stanno per il bene pubblico e particolare, non farebbero altro che implorare da Dio che moltiplicasse queste anime sulla terra."

Dopo ciò, avendoci detto che ci raccomandassimo a vicenda al Signore, ci siamo separate.

Dal Volume 4

Dicembre 25, 1900

Vede la nascita di Gesù.

Trovandomi nel solito mio stato, mi son sentita fuori di me stessa, e dopo aver girato mi son trovata dentro una spelonca ed ho visto la Regina Mamma che stava nell'atto di dare alla luce il Bambinello Gesù. Che stupendo prodigio! Mi pareva, che tanto la Madre quanto il Figlio [erano] trasmutati in luce purissima, ma in quella luce si scorgeva benissimo la natura umana di Gesù, che conteneva in sé la Divinità, che gli serviva come di velo per coprire la Divinità, in modo che squarciando il velo della natura umana era Dio, e coperto con quel velo era uomo. Ed ecco il prodigio dei prodigi: Dio e uomo, uomo e Dio, che senza lasciare il Padre e lo Spirito Santo viene ad abitare con noi e prende carne umana, perché il vero amore non si disunisce giammai.

Ora mi è parso che la Madre ed il Figlio, in quel felicissimo istante, sono restati come spiritualizzati, e senza il minimo intoppo Gesù è uscito dal seno materno, traboccando ambedue in un eccesso d'amore; ossia quei santissimi corpi trasformati in luce, senza il minimo impedimento Gesù luce è uscito da dentro la luce della Madre, restando sano ed intatto sia l'uno che l'altra, ritornando poscia allo stato naturale. Ma chi può dire la bellezza del Bambinello che in quel momento del suo nascere trasfondeva anche esternamente i raggi della Divinità? Chi può dire la bellezza della Madre, che ne restava tutta assorbita in quei raggi divini? E San Giuseppe mi pareva che non fosse presente nell'atto del parto, ma che se ne stava ad un altro canto della spelonca, tutto assorto in quel profondo mistero, e se non vide cogli occhi del corpo, vide benissimo cogli occhi dell'anima, perché se ne stava rapito in estasi sublime.

Or nell'atto che il Bambinello uscì alla luce, io avrei voluto volare per prenderlo fra le mie braccia, ma gli Angeli m'impedirono dicendomi che toccava alla Madre l'onore di prenderlo per prima. Onde la Vergine Santissima, come scossa, è ritornata in sé e dalle mani d'un Angelo ha ricevuto il Figlio nelle braccia, l'ha stretto tanto forte nella foga dell'amore in cui si trovava che pareva che volesse inviscerarlo di nuovo; poi volendo dare uno sfogo al suo ardente amore l'ha messo a succhiare alle sue mammelle. In questo mentre io me ne stavo tutta annichilita aspettando che fossi chiamata, per non ricevere un altro rimprovero dagli Angeli. Onde la Regina mi ha detto:

"Vieni, vieni a prendere il tuo diletto, e godilo anche tu, sfoga con lui il tuo amore". E così dicendo, io mi sono avvicinata e la Mamma me l'ha dato in braccio. Chi può dire il mio contento, i baci, gli stringimenti, le tenerezze? Dopo che mi son sfogata un poco, gli ho detto:

"Diletto mio, voi avete succhiato il latte dalla nostra Mamma, fate a me parte".

E lui tutto condiscendendo, dalla sua bocca ha versato parte di quel latte nella mia, e dopo mi ha detto:

"Diletta mia, io fui concepito unito al dolore, nacqui al dolore e morii nel dolore, e coi tre chiodi che mi crocifissero, inchiodai le tre potenze: intelletto, memoria e volontà, di quelle anime che bramano d'amarmi, facendole restare attirate tutte a me, perché la colpa le aveva rese inferme e disperse dal loro Creatore, senza nessun freno".

E mentre ciò diceva ha dato uno sguardo al mondo ed ha cominciato a piangere le sue miserie. Io vedendolo piangere ho detto:

“Amabile Bambino, non funestare una notte sì lieta col vostro pianto, a chi vi ama; invece di dare sfogo al pianto diamo sfogo al canto”. E sì dicendo ho cominciato a cantare;

Gesù si è distratto a sentirmi cantare ed ha cessato dal piangere, e finendo il mio verso ha cantato il suo, con una voce tanto forte ed armoniosa che tutte le altre voci scomparivano alla sua voce dolcissima. Dopo ciò ho pregato il Bambino Gesù per il mio confessore e per quelli che mi appartengono ed infine per tutti, e lui pareva tutto condiscendente. In questo mentre mi è scomparso, ed io sono ritornata in me stessa.

Marzo 8, 1901

Gesù le dice che la croce lo fece conoscere come Dio. Le spiega la croce del dolore e dell'amore.

Continuando il mio povero stato ed il silenzio di Gesù benedetto, questa mattina trovandomi più che mai oppressa, nel venire mi ha detto:

"Figlia mia, non le opere né la predicazione né la stessa potenza dei miracoli mi fecero conoscere con chiarezza Dio qual sono, ma quando fui messo sulla croce ed innalzato su di essa come sul mio proprio trono, allora fui riconosciuto per Dio. Sicché la sola croce mi rivelò al mondo ed a tutto l'inferno chi io veramente ero; onde tutti ne restarono scossi e riconobbero il loro Creatore. Quindi è, che la croce rivela Dio all'anima e fa conoscere se l'anima è veramente di Dio. Si può dire che la croce scovre tutte le intime parti dell'anima e rivela a Dio ed agli uomini chi essa sia".

Poi ha soggiunto: "Sopra due croci io consumo le anime: una è di dolore, l'altra è di amore; e siccome[3] in cielo i nove cori angelici tutti mi amano, però ognuno ha il suo uffizio distinto - come i serafini il loro uffizio speciale è l'amore ed il loro coro è messo più dirimpetto a ricevere i riverberi dell'amor mio, tanto che l'amor mio ed il loro saettandosi insieme si combaciano continuamente - così alle anime sulla terra do il loro uffizio distintamente, a chi le rendo martiri di dolore ed a chi di amore, essendo tutti e due abili maestri a sacrificare le anime e renderle degne delle mie compiacenze".

---

[3] come

Ottobre 2, 1901

Gesù porta Luisa nel Cielo; gli Angeli chiedono che la mostri a tutte le genti. Lei nuota in Dio.

Questa mattina il mio adorabile Gesù è venuto e mi ha trasportato fuori di me stessa, in mezzo alle genti; chi può dire i mali, gli orrori che si vedevano? Onde tutto afflitto mi ha detto:

"Figlia mia, che puzza che tramanda la terra, mentre doveva essere una col cielo, e siccome nel cielo non si fa altro che amarmi, lodarmi e ringraziarmi, l'eco del cielo doveva assorbire la terra e formarne uno solo. Ma la terra si è resa insopportabile, onde vieni tu ed unisciti col cielo, ed a nome di tutti vieni a darmi una soddisfazione per loro".

In un istante mi son trovata in mezzo ad Angeli e santi; non so dire come, mi son sentita una infusione di ciò che cantavano e dicevano gli Angeli e i santi; ed io al pari di loro ho fatto la mia parte a nome di tutta la terra. Il mio dolce Gesù tutto contento, dopo ciò ha detto rivolto a tutti:

"Ecco dalla terra una nota angelica; quanto mi sento soddisfatto!"

E mentre ciò diceva, quasi per ricompensarmi mi ha preso fra le sue braccia, mi baciava e ribaciava, mostrandomi a tutta la corte celeste come oggetto delle sue più care compiacenze. Nel vedere ciò, gli Angeli hanno detto:

"Signore vi preghiamo, mostrate ciò che avete operato in quest'anima, alle genti, con un segno prodigioso della vostra onnipotenza, per la gloria vostra e per il bene delle anime non tenete più nascosti i tesori in lei versati, onde vedendo e toccando loro stessi la vostra onnipotenza in un'altra creatura, può

essere di ravvedimento ai cattivi e di maggior sprone a chi vuol essere buono”.

Io nel sentir ciò mi son sentita sorprendere da un timore e tutta annullandomi, tanto che mi vedevo come un piccolo pesciolino, mi son gettata nel cuore di Gesù dicendo: “Signore non voglio altro che voi, e di essere nascosta in voi; questo vi ho chiesto sempre, e questo vi prego a confermarmi”.

E detto ciò mi son rinchiusa nell’interno di Gesù, come nuotando nei vastissimi mari dell’interno di Dio. E Gesù ha detto a tutti:

“Non l’avete sentito? Non vuol altro che me, ed essere nascosta in me, questo è il suo più gran contento; ed io nel vedere un’intenzione così pura, mi sento più tirato verso di lei, e vedendo il suo dispiacere se mostrassi alle genti con un segno prodigioso l’opera mia, per non contristarla non vi concedo ciò che mi avete domandato”.

Ma gli Angeli pareva che insistevano, ma io non ho dato più retta a nessuno, non facevo altro che nuotare in Dio per comprendere l’interno Divino; ma ché, mi pareva di essere come un fanciullino che vuole stringere nella sua piccola manina un oggetto di smisurata grandezza, che mentre lo prende gli sfugge, ed appena gli riesce di toccarlo; sicché non può dire né quanto pesa né quanta larghezza conteneva quell’oggetto; ossia come un altro fanciullo che non conoscendo tutta la profondità degli studi, dice, con l’ansia di dover imparar tutto in un breve tempo, ed appena gli riesce d’imparare le prime lettere dell’alfabeto. Così la creatura non può dire altro [che]: “L’ho toccato, è bello, è grande, non c’è bene che non possiede”; ma quanto è bello? Quanta grandezza contiene? Quanti beni possiede? Non so dirlo; ossia, può dire di Dio le prime lettere dell’alfabeto, lasciando indietro tutta la profondità degli

studi. Sicché i miei carissimi fratelli, Angioli e Santi, anche in cielo, come creature non hanno la capacità di comprendere in tutto il loro Creatore, sono come tanti recipienti ripieni di Dio, che volendoli riempire di più, traboccano fuori. Credo che sto dicendo tanti spropositi, perciò faccio punto.

Marzo 2, 1902

Effetti meravigliosi della fede.

Questa mattina mi sentivo tutta impensierita, come se il Signore volesse di nuovo sottrarmi la sua presenza, e quindi togliermi le sofferenze, ed anche [avvertivo] un po' di sfiducia. Onde dopo molto aspettare, quando appena è venuto mi ha detto:

"Figlia mia, chi della fede si nutre acquista vita divina e acquistando vita divina distrugge l'umana, cioè distrugge in sé i germi che produsse la colpa originale, riacquistando la natura perfetta come uscì dalle mie mani, simile a me; e con ciò viene a superare in nobiltà la stessa natura angelica".

Detto ciò è scomparso.

Novembre 22, 1902

Passa pericolo di morire; l'ubbidienza si oppone.

Il giorno 22 novembre, continuando a sentirmi male, di nuovo il benedetto Gesù è venuto e mi ha detto:

"Diletta mia, te ne vuoi venire?"

Ed io: "Sì, non più mi lasciare su questa terra".

E lui: “Sì, ti voglio contentare una volta”. E mentre ciò diceva mi son sentita chiudere lo stomaco e la gola, in modo che dentro non entrava più niente, appena potevo tirare il respiro, sentendomi soffocare. Poi ho visto che Gesù benedetto ha chiamato gli Angioli e diceva loro: “Ora che la vittima se ne viene, sospendete le fortezze, acciò i popoli facciano ciò che vogliono”.

Ed io: “Signore, chi sono quelli?”

E lui: “Sono gli Angioli che custodiscono le città. Finché le città sono assistite dalla fortezza della protezione divina comunicata agli Angioli, non possono far niente; quando questa protezione vien loro tolta per le gravi colpe che commettono, lasciandoli a loro stessi, possono fare rivoluzione e qualunque sorta di male”.

Onde io mi sentivo placida, e vedendomi sola col mio caro Gesù ed abbandonata da tutte le creature, di cuore ne ringraziavo il Signore, e lo pregavo che si benignasse di non farmi venire nessuno a darmi molestia. Mentre me ne stavo in questa posizione è venuta la sorella, e vedendomi male ha mandato a chiamare il confessore, il quale a via d’ubbidienza è riuscito a farmi aprire qualche poco la gola, e se ne è uscito col darmi l’ubbidienza di non dover morire. Povera chi ha a che fare con le creature, che non conoscendo a fondo tutte le pene e strazi d’una povera anima, aggiungono alle pene maggiori dolori, ed è più facile aver da Dio compassione, aiuto e sollievo, che dalle creature, anzi pare che [esse] vi aizzano maggiormente. Ma sempre sia benedetto il Signore, che il tutto dispone per la sua gloria ed il bene delle anime.

Dal Volume 5

Ottobre 7, 1903

Le anime vittime, sono gli Angioli umani che devono riparare, impetrare, proteggere l'umanità.

Avendo detto al confessore che mi lasciasse nella Volontà di Nostro Signore, togliendomi l'ubbidienza che, o mi voleva o non mi voleva[4], dovevo continuare a starmi in questo stato di vittima; e lui prima [ha detto] che non voleva, e poi, se io assumessi[5] la risponsabilità di rispondere a Gesù Cristo di quello che poteva succedere nel mondo, onde ci pensassi prima e poi rispondere. E volendo dire che non volendo io oppormi al Voler Divino, solo che, se il Signore lo vuole io voglio, se non vuole non voglio, a che pro questa risponsabilità? E lui: "Pensaci prima e domani risponderai". Quindi, pensando, nel mio interno [Gesù] mi ha detto:

"La giustizia lo vuole, l'amore no".

Poi, trovandomi nel solito mio stato, quando appena l'ho visto e mi ha detto:

"Gli Angioli, ottengano o non ottengano, fanno sempre il loro uffizio, non si ritirano dall'opera affidata loro da Dio della custodia delle anime; ad onta che veggono che, quasi a

[4] o mi voleva o non mi voleva, *cioè:* sia che Gesù mi ci volesse sia che non mi ci volesse,
[5] se io assumessi, *cioè:* ha detto che avrebbe accondisceso se io avessi assunto

dispetto delle loro cure, diligenze, industrie, le assistenze continue, le anime vanno miseramente perdute, [essi] sono sempre là, ai loro posti; né se ottengono o non ottengono danno maggiore o minore gloria a Dio, perché la loro volontà è sempre stabile di compiere il lavoro affidato loro. Le anime vittime sono gli Angioli umani che devono riparare, impetrare, proteggere l'umanità, e se ottengono o non ottengono, non devono cessare dal loro lavoro; meno che non venisse loro assicurato dall'alto".

Dal Volume 6

Novembre 23, 1903

Non c'è bellezza che [sia] eguale al patire solo per Dio.

Nel mio interno mi sentivo impressionata sopra ciò che avevo scritto di sopra, come se non andasse secondo la verità, onde appena visto il benedetto Gesù ho detto: "Signore, non va quello che ho scritto; come ci può essere tutto questo col solo patire?"

E lui: "Figlia mia, non ti maravigliare, perché non c'e bellezza che [sia] eguale al patire per il solo amore di Dio. Da me partono continuamente due saette, una dal mio cuore, che è d'amore e ferisce tutti quelli che stanno nel mio grembo, cioè che stanno nella mia grazia, e questa saetta impiaga, mortifica, sana, affligge, attira, rivela, consola, e continua la mia passione e redenzione in quelli che stanno nel mio grembo; l'altra parte dal mio trono, e l'affido agli Angioli, i quali come miei ministri fanno scorrere questa saetta sopra qualunque specie di persone, castigandole ed eccitando tutti alla conversione".

Ora mentre ciò diceva mi ha partecipato le sue pene dicendomi:

"Ecco anche in te la continuazione della mia redenzione".

<u>Dal Volume 10</u>

Ottobre 18, 1911

Gesù scherza con l'anima.

Questa mattina il mio dolcissimo Gesù quando appena si faceva vedere in atto di mettermi il dito in bocca, quasi che voleva che alzassi la voce per parlargli, dicendomi:

"Fammi una cantilena d'amore, voglio distrarmi un poco da ciò che mi fanno le creature; parlami d'amore, sollevami".

Ed io: "Fammela tu prima, che da te imparerò a fartela io". E Gesù mi diceva tante cose d'amore, con l'aggiungere: "Vogliamo giocare?" Ed io: "Sí". E pareva che prendesse una freccia dentro il suo cuore e la mandasse nel mio; io mi sentivo morire di dolore e d'amore, mi contorcevo.

E Gesù: "Io te l'ho fatta, falla tu a me".

Ed io: "Non so che menarvi; per fartela me ne debbo servire della tua". E così gli ho preso la freccia e l'ho menata dentro al suo cuore, e Gesù restava ferito e veniva meno, ed io lo sostenevo fra le mie braccia; ma chi può dire tutti gli spropositi? Ora quando al meglio è scomparso, senza neppure aiutarmi a voltare; mi sembrava che mi volesse aiutare l'Angelo, ed io: "No, voglio Gesù; Angelo mio chiamalo, chiamalo, altrimenti qui mi sto". E gridavo forte: "Vieni, vieni o Gesù". E Gesù pa-

reva che venisse, l'ho vinto; bravo a Gesù! Così aiutandomi a voltare mi ha detto: "Tu offendi l'Angelo".

Ed io: "Non è vero, voglio tutto da te; e poi lui lo sa che tra tutti io devo voler bene a te". Gesù ha sorriso ed è scomparso.

Dal Volume 11

Ottobre 13, 1916

Come gli Angeli stanno intorno all'anima che fa* le Ore della Passione. *Queste* Ore *sono i piccoli sorsi dolci che le anime danno a Gesù.

Stavo facendo *le Ore della Passione*, ed il benedetto Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, nel corso della mia vita mortale migliaia e migliaia di Angeli corteggiavano la mia Umanità e raccoglievano tutto ciò che facevo: i passi, le opere, le parole, anche i sospiri, le pene, le gocce del mio sangue, insomma tutto; erano Angioli deputati alla mia custodia, a rendermi onore, ubbidienti a tutti i miei cenni, salivano e scendevano dal Cielo per portare al Padre ciò che io facevo. Ora questi Angioli hanno un ufficio speciale, e come l'anima fa memoria della mia vita, della passione, del mio sangue, delle mie piaghe, delle mie preghiere, si fanno intorno a quest'anima e raccolgono le sue parole, le sue preghiere e compatimenti che mi fanno[6], le lacrime, le offerte, le uniscono alle mie e le portano innanzi alla mia Maestà per rinnovarmi la gloria della mia stessa vita. È tanto il com-

[6] fa

piacimento degli Angioli, che riverenti stanno a sentire ciò che dice l'anima e pregano insieme con lei; perciò con quale attenzione e rispetto l'anima deve fare queste *Ore*, pensando che gli Angioli pendono dalle sue labbra per ripetere appresso a lei ciò che essa dice".

Poi ha soggiunto: "Alle tante amarezze che le creature mi danno, queste *Ore* sono i piccoli sorsi dolci che le anime mi danno, ma [di fronte] ai tanti sorsi amari che ricevo, sono troppo pochi i dolci; perciò più diffusione, più diffusione".

Dal Volume 12

Novembre 27, 1917

[Gesù] continua a parlare del Volere Divino; come [Egli ne] è interessato.

Riprendo per obbedire. Il mio sempre amabile Gesù pare che abbia voglia di parlare del vivere nel suo Santissimo Volere; pare che mentre parla della sua Santissima Volontà dimentichi tutto e faccia dimenticare tutto; l'anima non trova altra cosa che le necessita, altro bene che vivere nel suo Volere. Onde il dolce mio Gesù, dopo aver scritto il giorno 20 novembre del suo Volere, dispiacendosi con me mi ha detto:

"Figlia mia, non hai detto tutto. Voglio che nessuna cosa trascuri di scrivere quando io ti parlo del mio Volere, anche le più piccole cose, perché serviranno tutte per il bene dei posteri.

In tutte le santità ci sono stati sempre i santi che per primi hanno avuto l'inizio di una specie di santità. Sicché ci fu il santo che iniziò la santità dei penitenti, l'altro che iniziò la santità dell'ubbidienza, un'altro dell'umiltà, e così di tutto il resto del-

le altre santità. Ora l'inizio della santità del vivere nel mio Volere voglio che sia tu. Figlia mia, tutte le altre santità non sono escluse[7] da perdimento di tempo e da interesse personale; come per esempio [per] un'anima che vive in tutto [legata] all'ubbidienza, c'è molto perdimento di tempo: quel dire e ridire continuamente la distraggono da me, scambia la virtù in vece mia e, se non ha l'opportunità di prendere tutti gli ordini, vive inquieta. Un'altra che soffre le tentazioni, oh, quanto perdimento di tempo! Non è mai stanca di dire tutti i suoi cimenti e scambia la virtù in vece mia; e molte volte queste santità vanno a sfascio.

Ma la santità del vivere nel mio Volere va esente da interesse personale,[8] da perdimento di tempo; non c'è pericolo che scambino me per la virtù, perché il vivere nel mio Volere sono io stesso. Questa fu la santità della mia umanità sulla terra, e perciò feci tutto e per tutti e senza l'ombra dell'interesse. L'interesse proprio toglie l'impronta della santità divina; perciò [l'anima] mai può essere sole, al più, per quanto bella, può essere una stella.

Perciò voglio la santità del vivere nel mio Volere in questi tempi sì tristi, la generazione ha bisogno di questi soli che la riscaldino, la illuminino, la fecondino. Il disinteresse di questi Angeli terrestri, tutto per loro[9] bene senza l'ombra del proprio, aprirà la via nei loro cuori a ricevere la mia grazia.

E poi le chiese sono poche, molte ne verranno distrutte; molte volte non trovo sacerdoti che mi consacrino, altre volte permettono ad anime indegne di ricevermi e ad anime degne di non ricevermi, altre non possono ricevermi, sicché il mio amo-

---

[7] esenti
[8] *cfr*: Mt 5, 3
[9] di questa generazione

re si trova inceppato. Perciò voglio fare la santità del vivere nel mio Volere: in esse[10] non avrò bisogno di sacerdoti per consacrarmi né di chiese né di tabernacoli né di ostie, ma esse saranno, tutto insieme, sacerdoti, chiese, tabernacoli ed ostie.[11] Il mio amore sarà più libero; ogni qual volta vorrò consacrarmi, lo potrò fare in ogni momento, di giorno, di notte, in qualunque luogo esse si trovino. Oh, come il mio amore avrà sfogo completo!

Ah! Figlia mia, la generazione presente meritava d'essere distrutta del tutto, e se permetterò che qualche poco resti di essa, è per formare questi soli della santità del vivere nel mio Volere, che a mio esempio mi rifaranno di tutto quello che mi dovevano le altre creature, passate, presenti e future. Allora la terra mi darà vera gloria ed il mio Fiat Voluntas tua come in cielo così in terra avrà compimento ed esaudimento".

Luglio 11, 1919

Come la creatura contiene più cieli.

Passo giorni amarissimi, il mio amabile Gesù poco o nulla si fa vedere, o a lampo e alla sfuggita. Ricordo che una notte si fece vedere stanco e sfinito, e portava come un fascio di anime in braccio e guardandomi mi ha detto:

"Ah! Figlia mia, sarà tale e tanta l'uccisione che faranno, che si salverà solo questo fascio di anime che porto fra le mie braccia. A che pazzia è giunto l'uomo! Tu non ti turbare, siimi fedele nella mia assenza e dopo la burrasca ti pagherò ad usura tutte le mie privazioni, moltiplicandoti a doppio le mie visite e

---

[10] nelle anime che vivono nel Divin Volere
[11] *cfr*: Mc 2, 25-26

le mie grazie”. E quasi piangendo è scomparso. È inutile dire lo strazio del mio povero cuore.

Un altro giorno, quasi sorvolandomi davanti, mi restò una luce nella mente, che il benedetto Gesù, come ha disteso il cielo sul nostro capo, così ha disteso un cielo nell’anima nostra, anzi non uno, ma più. Sicché cielo è la nostra intelligenza, cielo è il nostro sguardo, cielo è la parola, l’azione, il desiderio, l’affetto, il cuore; a differenza però che il cielo esterno non si muta, né crescono né decrescono le stelle, ma i cieli del nostro interno sono soggetti a mutamenti.

Sicché se il cielo della nostra mente pensa santamente, come i pensieri si formano, così si formano le stelle, i soli, le belle comete, ed il nostro Angelo, come li vede formati, li prende e li va situando nel cielo della nostra intelligenza; e se il cielo della nostra mente è santo, lo sguardo è santo, la parola, il desiderio, il palpito sono santi. Sicché gli sguardi sono stelle, la parola è luce, il desiderio è cometa che si estende, il palpito è sole, e ognuno dei sensi orna il suo cielo.

Invece se la mente è cattiva, niente si forma di bello, anzi si estendono tali tenebre da oscurare tutti gli altri cieli. Sicché lo sguardo manda lampi d’impazienza, la parola tuona bestemmie, i desideri gettano saette di passioni brutali, il cuore dal suo seno sprigiona grandine devastatrice su tutto l’operato della creatura. Poveri cieli, come sono oscuri, come fanno pietà!”

Dal Volume 14

Aprile 25, 1922

Migliaia di Angeli sono a custodia degli atti fatti nel Voler Divino.

Continuando il mio solito stato mi sentivo tutta immersa nel Divin Volere, ed il mio dolce Gesù ha detto:

"Figlia mia, come il sole non lascia la pianta, [ma] la carezza con la sua luce, la feconda col suo calore fino a tanto che non produce fiori e frutti, e geloso li fa maturare, li custodisce con la sua luce, ed allora lascia il frutto, quando l'agricoltore lo coglie per farne cibo, così degli atti fatti nel mio Volere: è tanto il mio amore, la mia gelosia verso di essi, che la grazia li carezza, il mio amore li concepisce e li feconda, li matura. Migliaia di Angeli metto a custodia d'un atto solo fatto nel mio Volere, perché essendo questi atti fatti nel mio Volere semi ché la mia Volontà si faccia in terra come in Cielo, tutti sono gelosi di questi atti. La loro rugiada è il mio alito, la loro ombra è la mia luce; gli Angeli ne restano rapiti e riverenti li adorano, perché veggono in questi atti la Volontà Eterna, che merita tutta la loro adorazione. Ed allora questi atti sono lasciati, quando trovo altre anime che cogliendoli come frutti divini ne fanno cibo per le loro anime. Oh, la fecondità e molteplicità di questi atti! La creatura stessa che li fa non può numerarli".

Onde stavo pensando tra me: "Possibile che questi atti siano tanto grandi? E perché gli stessi Angeli ne sono rapiti?" E Gesù stringendomi più forte fra le sue braccia ha soggiunto:

"Figlia mia, sono tanto grandi questi atti, che come l'anima li va compiendo, non c'è cosa né in Cielo né in terra che non prenda parte. Lei resta in comunicazione con tutte le

cose create; tutto il bene, gli effetti, il valore del cielo, del sole, delle stelle, dell’acqua, del fuoco, eccetera, sono non solo in continui rapporti con lei, ma sono roba sua. Essa armonizza con tutto il creato ed il creato armonizza in lei. Il perché, poi? Perché chi vive nel mio Volere sono le depositrici, le conservatrici, le sostenitrici, le difensitrice della mia Volontà. Esse preveggono ciò che voglio, e senza che io comandi eseguiscono ciò che voglio; e comprendendo la grandezza, la santità del mio Volere, gelosamente la custodiscono e la difendono. Come non dovrebbero restare tutti rapiti nel vedere queste anime che formano il sostegno del loro Dio, in virtù del prodigio della mia Volontà?

Chi mai può difendere i miei diritti, se non chi vive nel mio Volere? Chi mai può amarmi davvero, con amore di disinteresse, simile al mio amore, se non chi vive nella mia Volontà? Io mi sento più forte in queste anime, ma forte della mia stessa fortezza. Sono come un re circondato da fidi ministri, che si sente più forte, più glorioso, più sostenuto in mezzo a questi suoi fidi, che da solo; se resta solo rimpiange i suoi ministri, perché non ha con chi sfogare ed a chi affidare le sorti del regno. Così sono io; e chi mai può essermi più fido di chi vive nella mia Volontà? Sento la mia Volontà duplicata, quindi mi sento più glorioso, sfogo con loro e di loro mi fido”.

Dal Volume 17

Settembre 17, 1924

L'operare nella Divina Volontà significa che il sole della Divina Volontà, trasformando in sole la volontà umana, agisce in essa come nel suo proprio centro.
Gesù benedice questi Scritti.

Stavo pensando al Santo Voler Divino, e facevo quanto più potevo da me di fondermi in esso, per poter abbracciare tutti e portare al mio Dio gli atti di tutti come un atto solo, che tutti sono dovuti al nostro Creatore. Ora mentre ciò facevo, vedevo aprirsi il Cielo e ne usciva un sole, che ferendomi coi suoi raggi mi penetrava fin nel fondo dell'anima mia, la quale ferita da questi raggi si convertiva in un sole, che spandendo raggi feriva quel sole da cui era stata ferita[12]. E siccome io continuavo a fare i miei atti per tutti nel Divin Volere, questi atti erano travolti in questi raggi e convertiti in atti divini, che diffondendosi in tutti e su tutti formavano una rete di luce, da mettere un ordine tra il Creatore e la creatura. Io sono restata incantata nel vedere ciò, ed il mio amabile Gesù, uscendo da dentro il mio interno in mezzo a questo sole, mi ha detto:

"Figlia mia, vedi come è bello il sole della mia Volontà? Qual potenza, qual meraviglia! Non appena l'anima si vuol fondere in essa per abbracciare tutti, il mio Volere trasformandosi in sole ferisce l'anima e vi forma un altro sole in essa; e questa, come vi forma i suoi atti, forma i suoi raggi per ferire il sole della Suprema Volontà, e travolgendo tutti in questa luce, per tutti ama, glorifica, soddisfa il suo Creatore; e quel che è

[12] *cfr*: Mt 13, 43 ; Ap 21, 2

più, non con amore, gloria e soddisfazione umana, ma con amore e gloria di Volontà Divina, perché il sole della mia Volontà ha operato in essa. Vedi che significa fare gli atti nella mia Volontà? È questo il vivere nel mio Volere: che il sole della mia Volontà, trasformando in sole la volontà umana, agisce in essa come nel suo proprio centro".

Onde dopo il mio dolce Gesù andava prendendo tutti i libri scritti sul suo Divin Volere, li univa insieme, poi se li stringeva al cuore, e con una tenerezza indicibile ha soggiunto:

"Li benedico di cuore questi scritti; benedico ogni parola, benedico gli effetti ed il valore che essi contengono; questi scritti sono una parte di me stesso".

Poi ha chiamato gli Angeli, i quali si son messi di faccia a terra a pregare; e siccome stavano presenti due Padri che dovevano vedere gli scritti, Gesù ha detto agli Angeli che toccassero la loro fronte per imprimere in loro lo Spirito Santo, onde infondergli la luce per poter loro far comprendere le verità ed il bene che ci sono in questi scritti. Gli Angeli hanno ciò eseguito; e Gesù benedicendoci tutti è scomparso.

Ottobre 30, 1924

Gli Angeli sono Angeli perché si sono sempre conservati in quell'atto primo in cui furono creati; e dal conoscere il più ed il meno della Suprema Volontà vengono costituiti i diversi cori degli Angeli. Le pene dell'Amore sono le più acerbe, le più crudeli, più dolorose che le pene della stessa Passione.

Mi sento che non posso affidare alla penna i miei dolorosi segreti né esprimere sulla carta ciò che sento nel mio martire cuore. Ah, sì, non c'è martirio che possa paragonarsi al martirio della privazione del mio dolce Gesù! Il martire è ferito ed ucciso nel corpo; invece il martirio della sua privazione ferisce l'anima, la lacera nelle più intime fibre, e quello che è peggio, la uccide senza farla morire, per batterla continuamente sull'incudine di ferro del dolore e dell'amore.

E mentre passo avanti le[13] pene che sento nel mio interno, perché sono cose che non posso dire, vorrei come una delle più povere mendicanti chiedere la elemosina a tutti: agli Angeli, ai santi, alla mia Regina Mamma, alla creazione tutta, una parola, una piccola prece presso Gesù per me, affinché pregato da tutti si potesse muovere a compassione della piccola figlia del suo Volere e farla ritornare dal duro esilio in cui mi trovo.

Onde stavo pensando tra me ciò che era passato nella mia mente, cioè che invece di Gesù mi pareva come se avessi il mio Angelo vicino, e dicevo tra me: "E perché l'Angelo e non Gesù?" In questo mentre me lo sono sentito muovere nel mio interno, dicendomi:

"Figlia mia, vuoi tu sapere perché sono Angeli? perché si sono conservati belli e puri come uscirono dalle mie mani?

---

[13] passo avanti le, *cioè:* tralascio di parlare delle

Perché si sono sempre stati in quell'atto primo in cui furono creati; quindi stando in quell'atto primo della loro esistenza stanno in quell'atto solo della mia Volontà, che non conoscendo successione di atti, non si muta né cresce né decresce e contiene in sé tutti i beni possibili ed immaginabili; e gli Angeli conservandosi in quell'atto solo della mia Volontà, in cui li uscì alla luce, si mantengono immutabili, belli e puri; nulla hanno perduto della loro primaria esistenza, e tutta la loro felicità è il mantenersi volontariamente in quell'atto solo della mia Volontà. Tutto trovano nel circuito del mio Volere, né vogliono, per rendersi felici, se non ciò che la mia Volontà somministra loro.

Ma sai tu perché ci sono diversi cori d'Angeli, l'uno superiore all'altro? Ci sono quelli più vicini al mio trono: sai perché? Perché la mia Volontà, a chi ha manifestato un atto solo della mia Volontà e a chi per due, a chi per tre, a chi per sette; ed in ogni cosa dell'atto in più che la mia Volontà manifestava, si rendevano superiori agli altri e si rendevano più capaci e più degni di stare vicini al mio trono. Sicché quanto più la mia Volontà si manifesta ed in essa si conservano, tanto più restano innalzati, abbelliti, felicitati e superiori agli altri. Vedi dunque che il tutto sta nella mia Volontà e il sapersi conservare, senza mai uscirne, in quella stessa Volontà da cui sono usciti; e dal conoscere il più ed il meno della mia Suprema Volontà vengono costituiti i diversi cori degli Angeli, le loro distinte bellezze, i diversi uffici, la gerarchia celeste.

Se tu sapessi che significa conoscere di più la mia Volontà, fare un atto di più in essa, conservarsi, agire in quella mia Volontà conosciuta, dove viene costituito l'ufficio, la bellezza, la superiorità di ciascuna creatura, oh, come apprezzeresti di più le diverse conoscenze che ti ho manifestato sulla mia Volontà! Una conoscenza in più sulla mia Volontà eleva l'anima a

tale altezza sublime, che gli stessi Angeli restano stupiti e rapiti e mi confessano incessantemente: 'Santo, Santo, Santo'. La mia Volontà si manifesta e chiama dal nulla le cose e vi forma degli esseri, si manifesta ed abbellisce, si manifesta ed eleva più in alto, si manifesta ed ingrandisce di più la vita divina nella creatura, si manifesta e vi forma dei portenti nuovi e mai conosciuti. Sicché dalle tante cose che ti ho manifestato sulla mia Volontà, puoi comprendere ciò che voglio fare di te e come ti amo, e come la tua vita dev'essere una catena di atti continui fatti nella mia Volontà.

Se la creatura, come l'Angelo, non uscisse mai da quell'atto primo in cui la mia Volontà la uscì alla luce, quale ordine, quali portenti non si dovevano vedere sulla terra! Perciò, figlia mia, non uscire mai dal tuo principio in cui la mia Volontà ti creò, ed il tuo atto primo sia sempre la mia Volontà".

Dopo di ciò mi son messa col pensiero vicina al mio Gesù nell'orto del Getsemani, e lo pregavo che mi facesse penetrare in quell'amore con cui tanto mi amò. Ed il mio Gesù, muovendosi di nuovo nel fondo del mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, entra nel mio amore né uscirne mai, e corri appresso di esso o fermati nel mio stesso amore per ben comprendere quanto ho amato la creatura. Tutto è amore in me verso di essa. La Divinità nel creare questa creatura si propose d'amarla sempre; sicché in ogni cosa, di dentro e fuori di lei, doveva correre verso di lei con un continuo ed incessante nuovo atto d'amore. Quindi posso dire che in ogni pensiero, sguardo, parola, respiro, palpito ed in tutto il resto della creatura vi corre un atto d'amore eterno. Ma se la Divinità si propose d'amarla sempre ed in ogni cosa questa creatura, era perché voleva riscuotere in ogni cosa il ricambio del nuovo ed incessante amore della creatura; voleva dare amore per ricevere a-

more, voleva amare per essere riamata; ma non fu così. La creatura non solo non volle mantenere la battuta dell'amore né rispondere all'eco dell'amore del suo Creatore, ma respinse quest'amore, lo disconobbe e l'offese. A questo affronto la Divinità non si arrestò, ma continuò il suo nuovo ed incessante amore verso la creatura; e siccome la creatura non lo riceveva, restavano riempiti Cieli e terra, aspettando chi doveva prendere quest'amore per averne il ricambio, perché Iddio quando decide, propone, tutti gli eventi in contrario non lo mutano, ma resta immutabile nella sua immutabilità.

Ecco perciò passando ad un altro eccesso d'amore venni io, Verbo del Padre, sulla terra, e prendendo una Umanità raccolsi in me tutto questo amore che riempiva Cielo e terra, per ricambiare la Divinità con altrettanto amore per quanto ne aveva dato e ne doveva dare alle creature; e mi costituii amore di ciascun pensiero, di ogni sguardo, d'ogni parola, palpito, moto e passo di ciascuna creatura. Perciò fu la mia Umanità lavorata anche nella più piccola fibra di essa dalle mani dell'eterno amore del mio Celeste Padre, per darmi capacità di poter racchiudere tutto l'amore che la Divinità voleva dare alle creature, per darle l'amore di tutte e costituirmi amore di ciascun atto di creatura. Sicché ogni tuo pensiero è coronato dai miei incessanti atti d'amore; non c'è cosa in te e fuori di te che non sia circondata dai miei ripetuti atti d'amore.

Perciò la mia Umanità in quest'orto geme, affanna, agonizza, si sente stritolata sotto il peso di tanto amore, perché amo e non sono riamato. Le pene dell'amore sono le più acerbe, le più crudeli, sono pene senza pietà, più dolorose della mia stessa passione. Oh, se mi amassero! il peso di tanto amore si renderebbe leggero; perché l'amore riamato resta appagato e soddisfatto nell'amore stesso di chi ama, ma non riamato va in follia, delira, e si sente ricambiato con un atto di morte

quell’amore da lui uscito. Vedi dunque come fu più acerba e dolorosa la passione del mio amore, perché se nella mia passione fu una sola la morte che mi diedero, invece nella passione dell’amore tante morti mi fecero subire per quanti atti d’amore uscirono da me e non ne fui ricambiato.

Perciò vieni tu, figlia mia, a ricambiarmi di tanto amore; nella mia Volontà troverai come in atto tutto questo amore, fallo tuo e costituisciti insieme con me amore di ciascun atto di creatura, per ricambiarmi dell’amore di tutti”.

Dal Volume 19

Febbraio 28, 1926

Ogniqualvolta l’anima si occupa di sé, perde un atto nella Volontà Divina. Che significa perdere quest’atto.

Continuavo nei miei soliti timori, ed il mio sempre amabile Gesù, facendosi vedere tutto bontà, mi ha detto:

“Figlia mia, non perdere il tempo, perché ogniqualvolta ti occupi di te è un atto che perdi nella mia Volontà, e se sapessi che significa perdere nella mia Volontà un solo atto! Tu perdi un atto divino, quell’atto che abbraccia tutto e tutti e che contiene tutti i beni che ci sono in cielo e in terra, molto più che la mia Volontà è un atto continuato che non si ferma mai nel suo corso né può aspettare te quando coi tuoi timori ti fermi, conviene a te seguirla nel suo corso continuato, anziché essa aspettare te quando tu ti metti in via per seguirla; e non solo perdi tu il tempo, ma dovendo io rappacificarti, rialzarti dai tuoi timori per metterti in via nella mia Volontà, costringi me ad occu-

parmi di cose che non riguardano il Supremo Volere, e lo stesso Angelo tuo che ti è vicino ne resta digiuno, perché ogni atto che fai in essa[14] e come segui il suo corso è una beatitudine accidentale di più che lui gode stando a te vicino, è un paradiso raddoppiato di gioie che tu gli offri, in modo che si sente felice della sua sorte d'averti in sua custodia.

E siccome le gioie del cielo sono comuni, il tuo Angelo offre la beatitudine accidentale che ha ricevuto da te, il suo paradiso raddoppiato a tutta la corte celeste come frutto del Voler Divino della sua protetta. Tutti fanno festa e magnificano e lodano la potenza, la santità, l'immensità della mia Volontà. Perciò sii attenta, nel mio Volere non si può perdere il tempo, c'è molto da fare, conviene che tu segua l'atto di un Dio non mai interrotto".

Detto ciò è scomparso ed io son restata impensierita nel vedere il male che io facevo, e dicevo tra me: "Come può essere mai possibile che col mettermi nel Voler Divino, dimenticando tutto il resto come se null'altro esistesse per me che solo l'eterna Volontà, io prendo parte a tutto ciò che contiene quest'amabile Volere?"

E Gesù ritornando ha soggiunto: "Figlia mia, chi è nata nel mio Volere è giusto che ne sappia i segreti che esso contiene. E poi la cosa in se stessa è facilissima e come connaturale. Supponi che passi ad abitare in una casa o per poco tempo o per sempre, nella quale c'è una bella musica, un'aria profumata per la quale si sente infondere una nuova vita; tu certo non ci avevi messo quella musica né quell'aria balsamica, ma siccome tu ti trovi in quell'abitazione non tua, tu vieni a godere tanto della musica quanto dell'aria profumata che rigenera le for-

---

[14] Divina Volontà

ze a vita novella. Aggiungi che quell'abitazione contiene pitture incantevoli, cose belle che rapiscono, giardini da te non mai visti, di tante svariate piante e fiori, che riesce impossibile numerarli tutti, pranzi squisiti da te mai gustati. Oh, come tu ti ricrei, ti diletti e godi nel guardare tante bellezze, nel gustare cibi così saporiti; ma di tutto ciò nulla sta fatto o messo da te, eppure prendi parte a tutto, solo perché ti trovi in quell'abitazione.

Ora se ciò succede nell'ordine naturale, molto più facile può avvenire nell'ordine soprannaturale della mia Volontà. L'anima con l'entrare in essa forma un solo atto con la Divina Volontà e come [in modo] connaturale prende parte a ciò che essa fa e contiene. Molto più che l'anima, per vivere nella mia Volontà, prima viene spogliata delle vesti del vecchio Adamo colpevole e [poi] viene rivestita delle vesti dell'Adamo novello e santo; la veste è la luce della stessa Volontà Suprema, nella quale le viene comunicata[15] tutti i suoi modi divini, nobili e comunicativi a tutti. Questa luce le fa perdere le fattezze umane e le restituisce la fisionomia del suo Creatore. Che meraviglia dunque che prenda parte a tutto ciò che possiede il Divin Volere, essendo una la vita ed una la Volontà?

Perciò sii attenta, ti raccomando, siimi fedele ed il tuo Gesù manterrà la battuta di farti vivere sempre nel mio Volere. Mi starò a guardia affinché mai potessi uscirne".

---

[15] le viene comunicata, cioè all'anima vengono comunicati

Aprile 28, 1926

…Ora mentre stavo scrivendo ciò che sta scritto qui sopra, non ho potuto più andare avanti, perché la mia mente è restata alienata dai sensi da un canto bello ed armonioso accompagnato da un suono non mai sentito; questo canto chiamava tutti in attenzione ed armonizzava con tutta la creazione e colla patria celeste. Tutto ciò lo scrivo per obbedire. Mentre sentivo il canto, il mio Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, senti com’è bello! Questo suono e canto è un cantico nuovo formato dagli Angeli come omaggio, gloria ed onore al connubio della Volontà Divina colla tua volontà umana. È tanta la gioia di tutto il cielo e della creazione tutta, che non potendola contenere suona[no] e canta[no]”.

Detto ciò mi son trovata in me stessa.

Dal Volume 21

Maggio 18, 1927

Il valore degli atti fatti nel Divin Volere.
Come chi vive in esso possiede la sorgente dei beni.
Dio non sa fare le cose a metà. Vittoria d'ambo le parti.

Stavo seguendo il Divin Volere girando per tutta la creazione e, mentre facevo i miei atti, il mio dolce Gesù si faceva vedere nel mio interno che raccoglieva questi atti nel suo grembo, i quali erano tutti di luce, ma uno più fulgido dell'altro, uno più bello dell'altro, e chiamava gli Angeli e dava a conoscere parte di questi atti, i quali [Angeli] facevano a gara per riceverli e come in trionfo li portavano alla volta del cielo. E Gesù tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia, è tanto il valore degli atti fatti nella mia Volontà, che gli Angeli si stimano fortunati di riceverli; vedono in essi la virtù creatrice, sentono in questi atti l'eco del Fiat Divino. E mentre [questi atti] sono luce, sono voci divine; e mentre sono voci, sono musiche, sono bellezze, beatitudini, santità, scienza divina. E come la mia Volontà è virtù di cielo, gli Angeli ambiscono di portare gli atti fatti in essa, di portarli nel loro celeste soggiorno. Tutto ciò che viene fatto nel mio Supremo Volere non può restare in terra, al più [gli atti] si possono fare nel basso, ma il mio stesso Volere come calamita se li ritira nella sorgente e li partorisce nella patria celeste".

Onde la mia povera mente me la sentivo come assorbita nell'eterno Fiat e pensavo tra me: "Come è possibile tanta potenza, tanti atti in uno che vengono fatti coll'operare nella Divina Volontà?" Ed il mio amabile Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, perché il sole dà luce a tutta la terra? Perché è più grande della terra, perché possiede la forza unica e completa della luce, possiede la sorgente dei colori e della fecondità e della varietà delle dolcezze; ecco perciò che, essendo più grande il sole della terra, può dare luce a tutta la terra, può dare la varietà dei colori ai fiori, le diverse dolcezze alle piante ed ai frutti. Il sole, nella sua grandezza e magnificenza, uno è l'atto che fa, ma nel suo atto unico ne fa tanti che tiene rapita a sé tutta la terra, dando a ciascuna cosa il suo atto distinto.

Ora più che sole è la mia Volontà, e siccome è luce interminabile che con un solo atto esce da sé la fecondità da tutti gli atti insieme, l'anima che vive in essa possiede la sorgente dei suoi atti, la sua fecondità. Ecco perciò che nell'anima dove il mio Volere regna e domina, non cambia né regime né modi; come opera in essa, i suoi atti escono con la molteplicità e fecondità dei suoi atti divini. Tutti gli atti di Dio sono unici, che abbracciano tutto e fanno tutti gli atti insieme.

Vedi, nella creazione dell'uomo uno fu il nostro atto, ma in quest'atto unico uscì da noi tutto insieme: santità, potenza, sapienza, amore, bellezza, bontà; insomma non ci fu cosa nostra che non uscì da noi che non fu infusa nell'uomo. Di tutto lo facemmo parte, perché quando noi operiamo non sappiamo fare cose a metà, e quando diamo, diamo tutto, molto più che la mia Volontà è luce interminabile e la virtù della luce scende nel basso più profondo, si eleva nel più alto, si stende d'intorno, non c'è punto dove non giunge, ma non può entrare in essa né materia né cose estranee alla sua luce. Essa è intangibile, il suo ufficio è di dare e dare sempre, senza mai finire di dare.

Così è per l'anima che vive nel mio Divin Volere: essa diventa luce colla luce della mia Divina Volontà, e quindi come luce scende nel più profondo dei cuori e porta il bene della

sua luce, si stende ovunque ed intorno quasi rintracciando con la sua luce tutti e tutto per portare a ciascuno i suoi effetti, la molteplicità e varietà dei beni che la sua luce contiene. Si sentirebbe come defraudata se non si potesse estendere a tutti ed ovunque, tanto che, levandosi in alto e penetrando al di sopra della volta azzurra e facendo eco alla mia stessa Volontà regnante nella patria celeste, la mia stessa Volontà che regna nell'anima si tuffano insieme16, e distendendosi su tutti i beati forma la sua pioggia e gocciola su tutti nuove gioie, felicità e nuove beatitudini.

Il vivere nella mia Volontà è ammirabile, è prodigio continuato, è il portatore di tutti i beni, è germe che si moltiplica all'infinito; la sua fecondità è inarrivabile, e perciò è sospirato dalla terra e da tutto il cielo, è la vittoria di Dio sulla creatura, è la vincita dell'anima sul suo Creatore. Come è bello vedere inneggiare vittoria, il più grande, l'Ente Supremo, l'Eterna Maestà e la piccolezza della creatura! ed in virtù di questa Volontà Divina mettersi a gara il grande ed il piccolo, il forte ed il debole, il ricco ed il povero, e restare tutti e due vittoriosi!

Perciò sospiro tanto che sia conosciuta la mia Divina Volontà, che venga il suo regno, per far vincere la creatura e metterla alla pari con me. Senza la mia Volontà regnante nella creatura ciò non può succedere. Ci sarà sempre distanza tra me e la creatura, [essa] sarà perditrice né mai potrà inneggiare e cantare vittoria. L'opera delle nostre mani non avrà la nostra somiglianza".

---

[16] l'una nell'altra

Dal Volume 23

Febbraio 28, 1928

Come Iddio tiene nel cielo la gerarchia degli Angeli con nove cori distinti, così terrà la gerarchia dei figli del suo Regno con altri nove cori.
Condizione dei confessori defunti e come la memoria del Padre Di Francia non sarà spenta in quest'opera.

Stavo pensando al Santo Voler Divino e mille pensieri si affollavano nella mia povera mente, parevano come tante luci più forti che sorgessero, che poi si unificavano nella stessa luce del sole eterno di quel *Fiat* che non conosce tramonto; ma chi può dire ciò che pensavo? Pensavo alle tante conoscenze det-

temi da Gesù sulla Divina Volontà e come ciascuna di esse porta una vita divina nell'anima, coll'impronta d'una rarità di bellezza, di felicità, ma distinta l'una dall'altra, che mette in comune con chi ha il bene di conoscerla e di amarla. Sicché pensavo tra me: "[Per] una conoscenza di più o di meno ci sarà gran differenza tra un'anima e l'altra". Onde sentivo pena nel ricordarmi dei miei confessori defunti, che tanto interesse avevano avuto di farmi scrivere ciò che il benedetto Gesù mi diceva sulla Divina Volontà, sentivo pena del[17] venerabile Padre Di Francia che tanti sacrifizi aveva fatto a venir da lontano, affrontando spese per la pubblicazione, e nel più bello d'andare avanti Gesù se lo portò al cielo; quindi non conoscendo tutto ciò, questi, che riguarda il *Fiat*[18], non possederanno tutte le vite e rarità di bellezza e felicità che queste conoscenze contengono. Ma mentre la mia mente si perdeva in tanti pensieri, che il volerli dire tutti sarei troppo lunga, il mio dolce Gesù ha steso le sue braccia dentro il mio interno, e spandendo luce mi ha detto:

"Figlia mia, come tengo la gerarchia degli Angeli con nove cori distinti, così terrò la gerarchia dei figli del Regno del mio *Fiat* Divino. Esso terrà i suoi nove cori e si distingueranno dall'uno all'altro, dalle varietà delle bellezze che avranno acquistato col conoscere, chi più e chi meno, le conoscenze che al mio *Fiat* appartengono. Perciò ogni conoscenza di più del mio Volere Divino è una nuova creazione che forma nelle creature, di felicità e di bellezza inarrivabile, perché è una vita divina che corre dentro, che porta in sé tutte le sfumature delle bellezze di colui che le manifesta e tutti i tasti e suoni delle gioie e felicità del nostro Essere Divino.

---

[17] per il
[18] questi, che riguarda il *Fiat*, *cioè:* che riguarda il *Fiat*, questi

Onde se la nostra paterna bontà espone la sua vita, la sua bellezza e felicità fino a crearla in mezzo alle creature, ed esse non s'interessano di conoscerla per prenderla per mezzo delle nostre conoscenze già date a loro, non è giusto che ricevano né la bellezza né i suoni delle nostre gioie come doti proprie; prenderanno quello che avranno conosciuto; perciò ci saranno vari cori nella gerarchia del Regno della mia Volontà Divina. Se sapessi che differenza passerà tra chi porta le mie conoscenze dalla terra e tra chi le acquisterà nel cielo! I primi le terranno come doti proprie e si vedrà in loro la natura delle bellezze divine, e si sentiranno gli stessi suoni delle gioie e felicità che fa sentire e forma il loro Creatore, invece nei secondi non sarà né natura in loro né doti proprie, ma li[19] riceveranno per effetto di comunicazione degli altri, quasi come la terra riceve gli effetti del sole, ma essa non possiede la natura del sole.

Quindi quelli che possederanno tutte le conoscenze formeranno il coro più alto, e così a seconda che conosceranno, verranno formati i diversi cori. Però tutti quelli che avranno acquistato queste conoscenze, sia in tutto sia in parte, avranno il titolo nobile dei figli del mio regno, perché queste conoscenze sul mio *Fiat*, per chi ha il bene di conoscerle per farne vita propria, hanno virtù di nobilitare la creatura e di far scorrere nell'anima gli umori vitali della vita divina e di elevarla alla sua origine primiera, e sono come il pennello del 'facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza' e dipingono l'immagine del Creatore nella creatura. In riguardo poi a chi conoscerà di più e chi meno, non sarà distrutta la loro nobiltà, succederà come per esempio d'una famiglia nobile che tiene molti figli: alcuni di questi si danno allo studio, altri alle belle arti, quindi questi si elevano di più, hanno posti alti e decorosi,

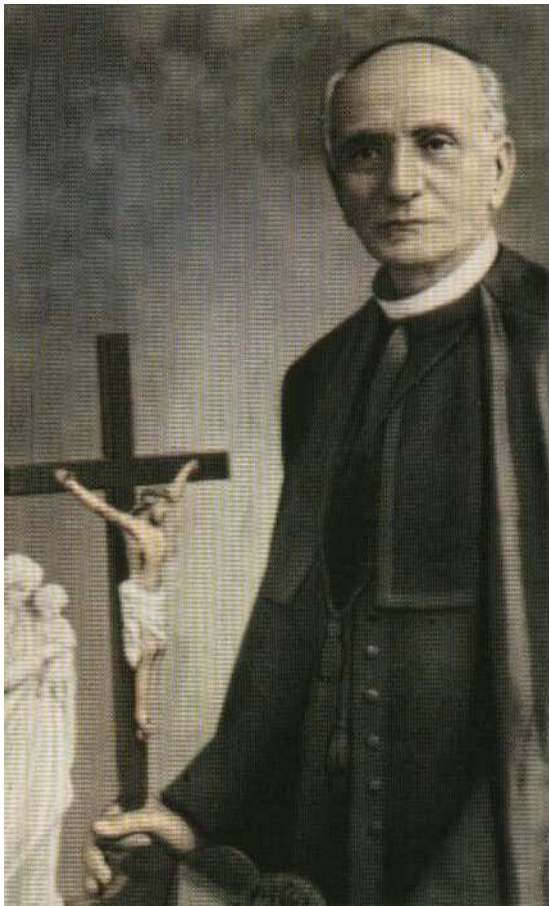
[19] le conoscenze

sono più conosciuti, amati e stimati, perché per le scienze che posseggono fanno più bene in mezzo alle genti, ciò che non fanno gli altri fratelli; ma con tutto ciò che questi, coi loro sacrifizi, si elevano tanto, non distrugge che gli altri fratelli siano nobili, perché portano tutti in loro il sangue nobile del loro padre, quindi vestono nobilmente, tengono modi nobili nell'operare e nel parlare, in tutto. Tali saranno i figli del mio *Fiat*: tutti nobili, perderanno la ruvidezza dell'umano volere, i miseri cenci delle passioni; il tenebrio dei dubbi, dei timori, sarà messo in fuga dalla luce delle mie conoscenze e getterà tutti in un mare di pace.

Quindi i tuoi confessori passati all'altra vita saranno come il preludio dei figli della mia Volontà, perché il primo si sacrificò tanto e lavorò per aiutare il piccolo campicello dell'anima tua, e sebbene io allora poco ti parlavo del mio *Fiat*, perché dovevo disporti prima, lui sarà come il primo foriero, come l'alba che annunzia il giorno del Regno della mia Volontà; il secondo e terzo tuo confessore, che tanto presero parte e conobbero in gran parte le conoscenze di essa, e tanto sacrifizio fecero, specie il terzo che amava tanto che fossero conosciuti e che tanto si sacrificò nello scrivere, saranno come sole che spunta, che mettendosi in corso forma il giorno pien di luce. Quelli che seguono saranno come il pieno meriggio del gran giorno della mia Volontà; secondo l'interesse che hanno avuto ed avranno, saranno messi chi alla prim'ora del giorno del mio Volere, chi alla seconda, chi alla terza e chi al pieno meriggio.

E credi tu che la memoria del Padre Di Francia, i tanti suoi sacrifizi e desideri di far conoscere la mia Volontà, fino ad iniziare la pubblicazione, solo perché me lo sono portato al cielo, sarà spenta la sua memoria in questa grand'opera del mio *Fiat* Divino? No, no, anzi lui terrà il primo posto, perché lui col venire da lontano andò come in cerca della cosa più prezio-

sa che può esistere in cielo ed in terra, dell’atto che più mi glorifica, anzi [che] mi darà gloria completa da parte delle creature, e loro riceveranno beni completi. Lui preparò il terreno per fare che fosse conosciuta la mia Volontà Divina, tanto vero che non risparmiò nulla, né spese né sacrifizi, ed ancorché non ebbe compimento la pubblicazione, solo coll’iniziarla preparò le vie per fare che un giorno potrà essere conosciuta ed aver vita l’opera della mia Volontà in mezzo alle creature. Chi mai potrà distruggere che il Padre Di Francia sia stato il primo iniziatore di far conoscere il Regno della mia Volontà, e solo perché la sua vita si spense non ebbe il compimento la pubblicazione?

Sicché quando si conoscerà questa grand’opera, il suo nome, la sua memoria sarà piena di gloria e di splendore e terrà il suo atto primo in un’opera sì grande, tanto in cielo come in terra. Difatti perché esiste una battaglia e quasi ognuno se ne spera la vittoria di vincere di ritenere gli scritti sul mio *Fiat* Divino? Perché lui si portò gli scritti per

pubblicarli; se ciò non fosse, chi ne avrebbe parlato? Nessuno, e se lui non avesse fatto comprendere l'importanza, il gran bene di questi scritti, nessuno si sarebbe interessato. Perciò figlia mia, la mia bontà è tanta che premio giustamente e sovrabbondantemente il bene che fa la creatura, specie in quest'opera della mia Volontà che tanto m'interessa; che cosa non darò a chi si occupa e si sacrifica per mettere in salvo i diritti del mio eterno *Fiat?* Eccederò tanto nel dare, che farò maravigliare il cielo e la terra".

Ond'io nel sentir ciò pensavo tra me: "Se tanto bene contengono queste conoscenze, se Gesù benedetto continuerà dopo la mia morte altre conoscenze del suo *Fiat* ad altre anime, non si attribuirà a quell'opera un'opera sì grande?[20]" E Gesù movendosi come in fretta nel mio interno ha soggiunto:

"No, no figlia mia, come il Padre Di Francia si dirà ch'è stato il primo propagatore, i tuoi confessori cooperatori, così si dirà che la piccola figlia della mia Volontà è stata la prima e la depositaria d'un tanto bene a cui veniva affidata[21] e scelta con missione speciale. Supponi un tale che abbia fatto una invenzione importante; forse gli altri la propagano, la diffondono di più, la imitano, la ingrandiscono, ma nessuno potrà dire: 'Io sono l'inventore di questa opera'; si dirà sempre: 'L'inventore fu il tale'. Così sarà di te, si dirà che l'origine del Regno del mio *Fiat*, la depositaria, è stata la piccola figlia della mia Volontà".

[20] Alla domanda di Luisa se ci sarà un'altra opera come questa, Gesù risponde di no.
[21] affidato

Dal Volume 29

Aprile 16, 1931

Il coraggio è delle anime risolute.
Sei Angeli con Gesù a capo.
Come gli atti fatti nella Divina Volontà sono pegni di valore infinito, vincoli eterni, catene non soggette a spezzarsi.

La mia vita continua sotto l'impero del *Fiat* eterno, il quale mi s'involge[22] dentro e fuori di me e mi fa sentire il suo peso infinito; ed io come atomo involto da questa infinità che non ha limiti, e per quanto l'amo e sospiro, sento al vivo il dolore della mia volontà umana stritolata e quasi morente sotto l'impero d'una Divina Volontà immensa ed eterna. Mio Gesù, aiutami e dammi la forza nello stato doloroso in cui mi trovo; il mio povero cuore sanguina e cerca un rifugio in tante pene, tu solo, mio Gesù, puoi aiutarmi. Deh, aiutami, non mi abbandonare...

E mentre la povera anima si sfogava nel dolore, il mio dolce Gesù si faceva vedere nel mio interno crocifisso con sei Angeli, tre a destra e tre a sinistra della sua adorabile Persona. I detti Angeli tenevano ciascuno la sua corona fra le mani, tempestate di gemme fulgidissime, in atto di offrirle a Nostro Signore. Io son rimasta meravigliata nel vedere ciò, ed il mio amato Gesù mi ha detto:

"Coraggio, figlia mia; il coraggio è delle anime risolute di fare il bene. Esse sono imperturbabili sotto a qualunque tempesta, e mentre sentono lo scroscio dei tuoni e lampi fino a tremarne, e restano sotto all'acqua dirotta che piove loro di sopra,

[22] s'involge, *cioè*: involge

se ne servono dell’acqua per lavarsi ed uscire più belle, e senza badarci alla tempesta sono più che mai risolute e coraggiose di non spostarsi dal bene incominciato. Lo scoraggiamento è delle anime irresolute, che non giungono mai a compiere un bene. Il coraggio strada la via, il coraggio mette in fuga qualunque tempesta, il coraggio è il pane dei forti, il coraggio è il battagliero che sa vincere qualunque battaglia. Perciò, figlia buona, coraggio, non temere; e poi di che temi? Ti ho dato sei Angeli a tua custodia, ciascuno di essi tiene il compito di guidarti per le vie interminabili del mio eterno Volere, per fare che tu potessi contraccambiarmi cogli atti tuoi, col tuo amore, ciò che fece la Divina Volontà col pronunziare sei *Fiat* nella creazione. Perciò ciascun Angelo tiene consegnato un *Fiat* e ciò che uscì da questo *Fiat*, per chiamare te a contraccambiare ciascuno di questi *Fiat*, anche col sacrificio della tua vita. Questi Angeli raccolgono gli atti tuoi e ne formano corona, e prostrati l’offrono alla Divinità per contraccambio di ciò che fece la nostra Divina Volontà, affinché sia conosciuta e vi formi il suo regno sulla terra. Ma ciò non è tutto; a capo di questi Angeli ci son’io che ti guido e vigilo in tutto, e che formo in te gli stessi atti e quell’amore che ci vuole perché tu potessi tenere amore sufficiente per poter contraccambiare tante opere grandi del nostro Volere Supremo. Quindi non ti arrestare, hai molto da fare: hai da seguire me che non mi fermo mai, hai da seguire gli Angeli perché vogliono compiere il loro compito affidato, hai da compiere la tua missione di figlia della Divina Volontà”.

Dopo di ciò mi sentivo impensierita, e temendo pensavo tra me: “Le circostanze della mia vita sono dolorosissime, tanto che spesse volte mi sento soccombere sotto d’una tempesta così lunga che non accenna a finire, anzi spesso pare che imperversa di più, e se Nostro Signore non mi dà aiuto e grazia sovrabbondante, la mia debolezza è tanta che mi sento come se

volessi uscire dalla Divina Volontà, e se, mai sia, ciò succede, povera me, tutto andrà perduto”. Ma mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù stendendomi le braccia in atto di sostenermi mi ha detto:

“Figlia mia, tu devi sapere che gli atti fatti nella mia Divina Volontà sono imperituri ed inseparabili da Dio, e restano[23] il continuo ricordo che l’anima ha avuto il bene d’operare insieme con una Volontà Divina, e Dio che ha tenuto insieme con lui la creatura per farla operare colla sua stessa Divina Volontà. Questo ricordo felice, operativo e santo ci fa tenere sempre ad occhio, Dio e l’anima, in modo che restiamo indimenticabili l’uno e l’altro, tanto che se la creatura avesse la sventura d’uscire dalla nostra Volontà, andrà vagando, girerà lontana, ma sentirà l’occhio del suo Dio sopra di sé che la chiama dolcemente, ed il suo occhio verso di colui che la guarda continuamente, e che sebbene va vagando sente l’irresistibile bisogno, le forti catene che la tirano fra le braccia del suo Creatore. Ciò successe ad Adamo; perché il principio della sua vita fu fatto nella mia Volontà Divina, ad onta che peccò, fu cacciato dall’Eden, andò vagando tutta la sua vita, ma si perdette egli forse? Ah, no, perché sentiva sopra di sé la potenza della nostra Volontà in cui egli aveva operato, sentiva il nostro occhio che lo guardava e che tirava l’occhio suo a guardarci, ed il caro ricordo che le primizie degli atti suoi avevano avuto vita nella nostra Volontà.

Tu non puoi comprendere tutto il bene e che significa operare nella nostra Volontà. Coll’operare in essa l’anima acquista tanti pegni di valore infinito per quanti atti fa nel nostro *Fiat*, e questi pegni restano in Dio stesso, perché la creatura non tiene capacità né posto dove tenerli, tanto è il valore che

---

[23] lasciano

contengono. E puoi mai tu credere che mentre teniamo questi pegni di valore infinito della creatura, dobbiamo permettere che vada perduta colei che appartengono questi pegni sì preziosi? Ah, no, no!... Perciò non temere, gli atti fatti nel nostro Volere sono vincoli eterni, catene non soggette a spezzarsi. E supponi che tu uscissi dal nostro Volere Divino, ciò che non sarà, tu puoi uscire, ma i tuoi atti restano né possono uscire, perché sono stati fatti in casa nostra, e la creatura tiene i suoi diritti fino a tanto che sta in casa nostra, cioè nella nostra Volontà; come esce perde i suoi diritti, ma però questi atti avranno tale potenza da richiamare colei che n'era posseditrice. Quindi non voler funestare la pace del tuo cuore, abbandonati in me e non temere".

Dal Volume 30

Dicembre 6, 1931

Bene della prolissità del tempo. Come Dio conta le ore ed i minuti per riempirli di grazie. Chi fa la Divina Volontà rompe il velo che nasconde il suo Creatore. Regno di luce che dà la Divina Volontà.

Mi sentivo oppressa per le privazioni del mio dolce Gesù, e come stanca del mio lungo esilio pensavo tra me: "Non l'avrei mai creduto, una vita sì lunga! Oh, se fosse stata più breve, come a tante altre, non ne avrei passato tanto[24]! Ma *Fiat, Fiat*!"

[24] passato tanto, *cioè*: passate tante

Mi sentivo che la mia mente voleva spropositare, perciò ho pregato Gesù che mi aiutasse e gli ho giurato che voglio fare sempre la sua Volontà adorabile. Ed il Sovrano Gesù, snebbiandomi le tenebre che mi circondavano, ha fatto la sua visitina all'anima mia e mi ha detto con tenerezza indicibile:

"Figlia buona, coraggio. Siccome il tuo Gesù ti vuol più dare e più ricevere da te, permetto la prolissità del tempo. Non c'è paragone che regge tra chi mi ha dato prove per pochi anni e chi per lunghi anni. Un tempo prolungato dice sempre di più: più circostanze, più occasione, più prove, più pene, e mantenersi fedele, costante, paziente in tante circostanze, e non per poco ma per lungo tempo, oh, quante cose dice di più! Tu devi sapere che ogni ora di vita sotto l'impero della mia Divina Volontà sono nuove vite divine che si ricevono, nuove grazie, nuove bellezze, nuove ascendenze presso Dio, corrispondenti a nuova gloria. Da noi si misura il tempo, ciò che diamo, ed aspettiamo il contraccambio dell'atto della creatura per dare di nuovo; ed alla creatura ci vuole il tempo per digerire ciò che abbiamo dato e quindi farle fare un altro passo verso di noi. Se nulla aggiunge a ciò che abbiamo dato, noi non diamo subito, ma aspettiamo l'atto suo per dare di nuovo.

Onde non vi è cosa più grande, più importante, più accetta avanti a noi, d'una vita prolissa, santamente vissuta. Già ogni ora è una prova di più d'amore, di fedeltà, di sacrificio che [la creatura] ci ha dato, e noi contiamo anche i minuti affinché nessuno di essi non siano riempiti di grazie e dei nostri carismi divini. Ad una vita breve poche ore possiamo contare, ed un gran che non le possiamo dare, perché pochi sono i suoi atti. Perciò lasciami fare, e voglio che resti contenta di quello che io faccio, e se vuoi essere contenta pensa che ogni ora della tua vita è un pegno d'amore che mi dai, il quale servirà ad impegnarmi ad amarti di più. Non ne sei tu contenta?"

Dopo di ciò stavo seguendo i miei atti nella Divina Volontà e sentivo sopra di me l'impero, la sua immensità che tutta mi travolgeva dentro; ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

"Figlia diletta della mia Volontà, il vivere in essa significa riconoscere la sua paternità, e sentendosi figlia [la creatura] vuol stare stretta, avvinta sulle ginocchia del Padre suo e vivere in casa sua, e con diritto, perché si riconosce suo parto, che con tanto amore [il Padre] lo ha generato e dato alla luce, e guarda tutte le altre cose come estranee e senza il dolce vincolo né di paternità né di figliolanza. Quindi vede con chiarezza che uscendo dalla casa del Padre suo sarà una figlia smarrita, che non avrà neppure un nido dove poter formare la sua abitazione.

Ecco perché chi fa e vive nel mio Voler Divino rompe i veli della nostra potenza e trova che il suo Creatore potentemente l'ama, e tira colla sua potenza la sua creatura a farsi potentemente amare; squarciando il velo, trova il sacrario della potenza divina e non più teme, perché se [il Creatore] è potente, è potente per amarla e per farsi amare. Ed amando con amore potente, [la creatura] si fa ardita e rompe il velo della sapienza divina, della bontà, della misericordia, dell'amore e della giustizia, e trova come tanti sacrari divini che sapientemente l'amano, e con una bontà tenerissima ed eccessiva unita a misericordia inaudita l'amano; [essa] trova l'amore rigurgitante che immensamente l'ama, ed essendo l'Essere Divino ordinato l'ama con giustizia, e la creatura passando da un sacrario all'altro, non fuori ma dentro di questi veli, sente i riflessi del suo Creatore e lo ama sapientemente, con bontà e tenerezza unita a misericordia, che il suo Dio, non avendo bisogno, rivolge a bene di tutte le generazioni. E [la creatura] sentendosi l'amore che le rigurgita nel seno, oh, come vorrebbe sciogliersi

in amore per amarlo[25]! Ma la giustizia conservandola le dà l’amore giusto per quanto a creatura è possibile e la conferma in vita.

Figlia mia, quante cose nascondono questi veli delle nostre qualità divine! Ma a nessuno è dato di rompere questi veli se non a chi fa e vive nel nostro Volere; essa sola è la fortunata creatura che non vede il suo Dio velato, ma come egli è in se stesso. Siccome non siamo riconosciuti quali siamo in noi stessi, del nostro Essere Supremo hanno idee così basse e forse anche storte, e questo è perché non avendo in loro la nostra Volontà non sentono in se stessi la vita di Colui che li ha creati; toccano i nostri veli, ma non ciò che c’è dentro, e perciò sentono la nostra potenza come opprimente, la nostra luce eclissante come in atto di allontanarli da noi e metterli a distanza; sentono la nostra santità velata che fa loro vergogna, e sfiduciati vivono immersi nelle loro passioni, ma la colpa è tutta la loro. Perché c’è una sentenza detta da noi nel paradiso terrestre: ‘Qui non si entra. Questo è luogo solo per chi fa e vive nella nostra Volontà’, e quindi le prime creature furono messe fuori, mettemmo un Angelo a guardia affinché impedisse loro l’entrata.

La nostra Volontà è Paradiso, terrestre in terra e celeste in cielo per le creature, e si può dire che un Angelo è messo a guardia di Essa. Chi non la vuol fare e non vuol vivere nelle sue braccia e far vita comune nella sua abitazione, sarebbe un intruso se ciò facesse, ma non lo può fare nemmeno, perché i nostri veli si fanno tanto fitti che non troverebbe la via per entrarci. E come un Angelo le[26] vieta l’ingresso, così un altro Angelo guida e dà la mano a chi vuol vivere di nostra Volontà.

---

[25] amare il Creatore
[26] alla creatura che non vuol vivere di Divina Volontà

Perciò contentati di morire le mille volte, anziché non fare la nostra Volontà. Tu devi sapere che Essa è tutt'occhio sopra la felice creatura che vuol vivere di Essa; e come [la creatura] fa i suoi atti, così [la Divina Volontà] le fa il suo bagno di luce divina. Questo bagno la rinfresca e le fa sentire i refrigeri divini, e siccome la luce come si forma, così produce in natura sua, dentro dei suoi veli di luce: fecondità, dolcezza, gusti, colori, sicché mentre apparentemente pare solo luce, dentro nasconde tante belle ricchezze ed innumerevoli qualità che nessun altro elemento può dirsi simile ad essa, anzi è dalla luce che [gli elementi] implorano la fecondità ed il bene che ciascuno elemento deve fare nell'ordine in cui è stato messo da Dio; la luce si può chiamare l'anima delle cose create, simbolo della nostra luce increata del nostro *Fiat* Divino che anima tutto. Onde con questo bagno di luce divina, mentre sta per fare i suoi atti in essa, l'anima si sente raddolcire, plasmare, imbalsamare, fortificare, purificare ed investire della bella iride dei colori divini, che rendono l'anima tant'aggraziata, speciosa e bella, che Dio stesso si sente rapire d'una beltà sì rara. Questo bagno di luce è come il preparativo per poter varcare le soglie e rompere il velo che nasconde il nostro Essere Divino alle umane creature; molto più ch'è nostro interesse che chi vive nel nostro Volere ci somiglia e non faccia alcunché sia indegno della nostra Maestà tre volte Santa.

Perciò pensaci che un bagno di luce ti dà la mia Volontà, ogni qual volta ti disponi a fare i tuoi atti nella sua luce interminabile, affinché sia attenta a riceverlo".

Dal Volume 32

Maggio 28, 1933

Precipizio, porte ed inferno vivente dell'umano volere; porte, scale e paradiso vivente della Divina Volontà. Necessità delle sue conoscenze, regalità che [si] acquista. La figlia del gran Re.

La mia povera mente molte volte si dibatte tra l'infinita bellezza, potenza, valore e prerogative innumerevoli dell'Eterno Volere, e tra i precipizi, bruttezze e mali dell'umano volere. Mio Dio, che contrasto, che se tutti lo potessero vedere metterebbero la vita anziché fare la propria volontà! E mentre mi sentivo tutta tremante per i gravi mali in cui mi poteva precipitare la mia volontà, il mio amato Gesù sorprendendomi mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, coraggio, è necessario che ti faccia conoscere dove si può giungere col tenere per vita la mia Divina Volontà, ed in che abisso si precipita chi si fa dominare dal proprio volere; anzi ogni male che ti faccio conoscere sopra di esso, è una porta che ti faccio chiudere all'umana volontà, è una guardia che ti do, affinché se tu volessi entrare di nuovo e scendere nel precipizio dell'umano volere, la guardia ti respinge e ti tiene chiusa la porta. Ed ogni qualvolta aggiungo a farti conoscere altri mali dell'umano volere, non sono altro che difese e guardie che aggiungo, affinché non ti facessero scendere nel fondo del suo abisso, perché tu devi sapere che ogni male dell'umana volontà, non sono altro che tante porte distinte che essa possiede per scendere nel regno dei mali, dei vizi, dei terrori raccapriccianti dell'inferno vivente, fino a rendersi nauseante, insopportabile a Dio ed a se stessa. Ed io col far conosce-

re i suoi mali, non faccio altro che murare le porte e mettervi il mio suggello e dire: ‘Questa porta non più si apre’.

Ora come l’umana volontà tiene le sue porte, le sue scale per scendere, non per salire, nell’abisso dei mali, così la mia Divina Volontà tiene le sue porte, le sue scale per salire, i suoi Cieli, i suoi beni immensi, e forma il paradiso vivente di chi la possiede; ed ogni conoscenza che la riguarda è come porta che si apre, è una scala che si forma, è una via che ti si apre avanti, che tu devi percorrere, per possedere coi fatti ciò che hai conosciuto. Vedi dunque il gran bene delle tante conoscenze che ti ho manifestato: sono tante porte che ti facilitano l’entrata nel suo regno, ed in ogni porta ho messo un Angelo a custodia, affinché ti desse la mano e ti conducesse sicura nelle regioni della Divina Volontà. Ogni conoscenza è un invito, è una forza divina che ti cede, e ti fa sentire il bisogno estremo, la necessità assoluta di vivere di Volontà Divina. Essa come si fa conoscere, così ti stende le braccia per prenderti e ti conduce fra le sue braccia in quella stessa conoscenza che ti ha manifestata, l’adatta alla tua capacità, plasma l’anima tua, affinché ti entri come umore vitale, come sangue, come aria, e produca in te la vita, i beni che la sua conoscenza possiede; e facendosi conduttrice, più che madre si sta a guardia per vedere quando la sua figlia ha assorbita l’ultima stilla del bene che le ha fatto conoscere, per aprirle il suo seno di nuovo e sviscerarsi nella sua figlia e farle conoscere altro valore, altri effetti che contiene la vita del mio Volere, e ripete il suo lavorio, perché vuol vedere in essa il valore della sua vita, gli effetti, la sostanza dei suoi beni.

Ora le conoscenze sulla mia Divina Volontà istruiscono l’umano volere, ed[27] acquista scienza e ragione che non solo è

---

[27] e la creatura

giustizia farla regnare e dominare come vita primaria nell'anima sua, ma è bene sommo che riceve, onore e gloria grande, che questo Voler Santo col dominare giunge a darle lo stato di regalità divina, perché si senta figlia del gran Re, quindi la regalità è proprietà anche sua. Quando la creatura è giunta a comprendere tutto questo a via di conoscenze e di lezioni che le ha fatto il mio Voler Divino, tutto è fatto: la mia Volontà ha vinto l'umano volere, e l'umano volere ha vinto la Divina Volontà. Le conoscenze su di essa sono tanto necessarie, che servono a disseccare gli umori cattivi e sostituiscono gli umori santi; esse sono come sole, che dardeggiano l'umano volere e vi comunicano la sua[28] vita, la sua santità ed il desiderio ardente di possedere il bene che conosce. Perciò sii attenta ad ascoltare le sue lezioni e corrispondi ad un tanto bene".

<u>Dal Volume 35</u>

Agosto 9, 1937

Prodigi d'amore nel Voler Divino. Come duplica il suo amore per farsi amare col suo stesso amore. Come la Regina formerà la nuova gerarchia nella sua eredità.

Il mio volo continua nel Voler Divino, e lui mi aspetta con tanto amore che mi prende fra le sue braccia di luce e mi dice:

"Figlia mia, ti amo, ti amo; e tu dimmi che mi ami, per poter poggiare il mio grande *ti amo* sul tuo piccolo *ti amo*, ed

---

[28] della Divina Volontà

io slanciandolo nell'immensità del mio *Fiat* ti faccio amar da tutti e da tutto, e tu mi ami per tutti e per tutto. Sono l'immensità e mi piace di dare e di ricevere dalle creature il mio amore immenso, che[29] do e ricevo le armonie, le molteplici note, le dolcezze, i suoni incantevoli e rapitrici che ci sono nel mio amore.

Quando la mia Volontà ama, il cielo, il sole, la creazione tutta, gli Angioli, i Santi, tutti amano insieme con me e si mettono sull'attenti ad aspettare il *ti amo* da chi[30] è stato diretto il loro *ti amo*; e perciò sulle ali del mio Volere mando a tutti il tuo *ti amo*, come per pagarli che tutti ti hanno amato insieme con me. Se si ama è perché si vuole essere amati; non essere ricambiati nell'amore è la pena più dura che fa dare in delirio, è il chiodo più trafiggente, che solo può togliere la medicina, il balsamo dell'amore ricambiato".

Onde pensavo tra me: "Mio Dio, chi mai potrà contraccambiarti del tanto tuo amore? Ah, forse la sola Regina del Cielo può darsi questo vanto d'aver contraccambiato il suo Creatore in amore. Ed io? Ed io?" E mi sentivo oppressa.

Ed il mio sempre amabile Gesù, facendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia della mia Volontà, non temere; [con] chi vive in essa c'è sommo accordo nell'amore. Possedendo la sua vita nella creatura, [la mia Volontà] duplica il suo amore: quando vuole amare, ama in se stessa ed ama dentro dell'anima, perché ne possiede la vita. Nel mio Volere l'amore sta in sommo accordo; le gioie, le felicità del puro amore stanno in pieno vigore. La nostra paterna bontà è tanta per chi vive nel nostro Vole-

---

[29] ché
[30] colui al quale

re, che numeriamo i respiri, i palpiti, i pensieri, le parole, i movimenti, per contraccambiarli coi nostri e riempirli tutti d'amore; e nella nostra enfasi d'amore le diciamo: 'Ci ama, e la dobbiamo amare'; e mentre l'amiamo facciamo sfoggio di tali doni e grazie da far stupire cielo e terra.

Ciò facemmo colla nostra Regina: sfoggiammo tanto; ma sai tu che significa questo nostro sfoggiare? Guardiamo noi stessi, e vogliamo dare ciò che siamo e ciò che possediamo; la dissomiglianza ci metterebbe in pena, e la creatura vedendosi dissimile da noi non starebbe con noi con quella fiducia di figlia e con quella padronanza di quando si posseggono gli stessi beni, gli stessi doni. Questa disparità sarebbe un ostacolo di[31] formare una sol vita e di amarci d'un solo amore, mentre il vivere nel nostro Voler Divino è proprio questo: una sola Volontà, un solo amore, beni comuni. E [per] tutto ciò che potrebbe mancare alla creatura, diamo del nostro per supplirla in tutto e poter dire: 'Ciò che vogliamo noi vuole essa, il nostro amore ed il suo è un solo; e come l'amiamo noi essa ci ama'.

Figlia mia, ci mancherebbe la forza di non elevare la creatura al livello della nostra somiglianza ed a [non] farle possedere i nostri beni, per chi vive nella nostra Volontà, tanto vero che la mia Madre celeste siccome viveva, possedeva la vita del mio *Fiat* Divino, ci amiamo d'un solo amore, amiamo le anime d'un amore gemello. Ed è tanto il nostro amore per lei, che come noi teniamo la gerarchia degli Angioli nel cielo, la diversità degli ordini dei Santi, coll'essere la celeste Imperatrice l'ereditiera della grande eredità della nostra Volontà, quando questo Regno si formerà sulla terra la gran Signora chiamerà i suoi figli a possedere la sua eredità, e le daremo la grande gloria di farle formare la nuova gerarchia, simile ai nove cori degli

---

[31] per

Angioli. Sicché avrà il coro dei Serafini, dei Cherubini, e così di seguito, come pure formerà l'ordine dei santi vissuti nella sua eredità; e dopo che li ha formati in terra, li trasporterà nel cielo circondandosi della nuova gerarchia, rigenerati nel *Fiat* Divino, nel suo stesso amore vissuto nella sua eredità.

Questo sarà il compimento dell'opera della creazione, il nostro *consummatum est*, perché abbiamo avuto il Regno del nostro Volere nelle creature, in virtù della celeste ereditiera cui voleva dar la vita per ciascuno per farlo regnare. Ed oh, come resteremo glorificati, felicitati, che la Sovrana Signora tiene la sua gerarchia come la teniamo noi!, molto più che la nostra sa-

rà sua e le sua nostra, perché tutto ciò che si fa nel nostro Volere sono[32] inseparabile.

Se tu sapessi quanto ama le anime questa celeste Regina! Essa, copia fedele del suo Creatore, guarda in se stessa e trova i suoi mari d'amore, di grazia, di santità, di bellezza, di luce; guarda le creature e vuol dare tutta se stessa con tutti i suoi mari, affinché possedessero la Mamma con tutte le sue ricchezze. Vedere i figli poveri, mentre la Madre è così ricca, e sol perché non vivono nell'eredità della Madre, è un dolore; li vorrebbe vedere nei suoi mari d'amore, che amassero il loro Creatore come lei lo ama, nascosti nella sua santità, abbelliti colla sua bellezza, pieni della sua grazia, e non vedendoli, se non fosse nello stato di gloria dove le pene non hanno luogo, per puro dolore sarebbe morta per ciascuna creatura che non vivesse nel Voler Divino.

Perciò lei prega incessantemente, mette in preghiera tutti i suoi mari per impetrare che la Divina Volontà si faccia *come in cielo così in terra*. È tanto il suo amore, che in virtù del nostro Volere si biloca in ciascuna creatura per preparare l'interno delle loro anime, se le affiata al suo cuore materno, se le stringe fra le sue braccia per disporle a ricevere la vita del *Fiat* Supremo. Ed oh, come prega in ciascun cuore la nostra Maestà adorabile!, dicendoci: 'Fate presto, il mio amore non può più contenersi; voglio vedere i figli miei vivere insieme con me in quella stessa Volontà Divina che forma tutta la mia gloria, la mia ricchezza, la mia grande eredità. Fidatevi di me, ed io saprò difendere tanto i figli quanto la stessa Volontà vostra che è pure mia'.

---

[32] è

L’amore di questa celeste Regina e Madre è insuperabile, e solo in Cielo conosceranno quanto ama le creature e che ha fatto per loro; ed il suo atto più esuberante, magnanimo e grande è volere che possedessero il Regno del mio Volere come lo possedeva lei. Ed oh, che farebbe questa celeste Signora per ottenere l’intento! Anche tu unisciti con lei e prega per uno scopo sì santo”.

Dal Volume 40 degli scritti di Sant'Annibale Maria Di Francia

Li 18 Sett. 1924

A pag. 77 - dove finisce il Capitolo del benedetto vivere nel Divino Volere, segue Aggiunta: (Il Benedetto Vivere nella Divina Volontà).

Chi opera e vive nel mio Divino Volere, egli è ab aeterno con me, e ha preso parte con noi nella creazione di tutti gli esseri. La mia Chiesa applica alla Madre mia quelle parole della Sapienza: Quando ecc. ecc. cum eo eram cuncta componens. Io mi trovavo con Lui. Ciò in primo luogo doveva riferirsi alla Madre mia Santissima, perché fra tutte le creature nessuna ha operata ed vissuta nella nostra Divina Volontà, siccome questa nostra Primogenita fra tutte le creature fin dal primo istante di sua immacolata concezione predestinata ad essere la Madre mia sempre Vergine e la Sposa dello Spirito Santo. Ma io sono il Verbo di Dio, e la mia parola ha infiniti significati, né può restringersi in un solo obbietto, e se io amo con amore di preferenza secondo i meriti di un'anima, non so amare con amore di parzialità, essendo il mio amore infinito e indivisibile. E siccome nel Libro della Sacra Cantica le parole della mia Sapienza stanno perfettamente bene sia che si vogliono applicare alla mia Chiesa, o alla mia Madre, o ad ogni anima che come Sposa mi anela, mi ama e desidera, divenire una stessa cosa con me, così quelle parole della mia Sapienza che riguardano la Santissima Vergine Madre mia appunto perchè nella Creazione ci era presente la più perfetta immedesimazione della sua Volontà con la nostra da diventare Essa stessa coi suoi atti e con le sue

potenze volontà nostra, e mai volontà sua, così, proporzionalmente, quelle parole della increata mia Sapienza sono anche riferibili ecc. ogni anima che ad imitazione della mia santissima Madre opera e vive nella Divina Volontà talmente che con la cognizione, con l'amore, col sacrificio crescenti nella cognizione, giunge al felicissimo stato che della nostra e della sua volontà se ne forma una sola.

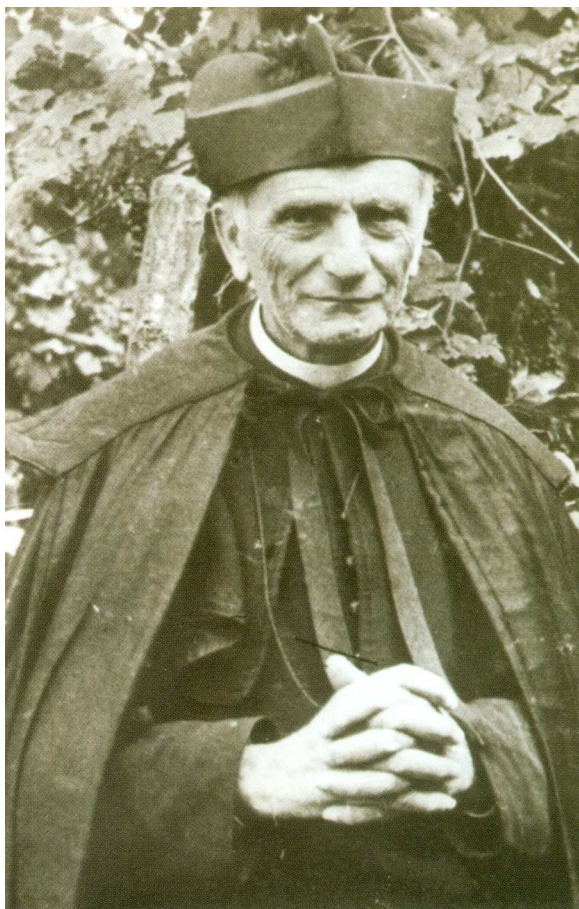
Fu adunque per la prima, dopo la Madre mia, e in seguito ogni anima che apprenderà e praticherà l'operare e il vivere nel mio Divino Volere potrà dire in rapporto al Creatore e a me Verbo Divino per cui tutte le cose furono fatte: Quando ecc. cum Eo eram, ecc.

E nota, figlia mia, che il mio Discepolo diletto scrisse che tutte le cose furono fatte per me ecc. ciò avvenne appunto nella previsione che la mia volontà Umana doveva essere una sola volontà con la Volontà del Padre mio, avendo io tutto operato e vissuto con infinita perfezione nella Volontà del Padre mio e dello Spirito Santo. E così nella Creazione, la mia Volontà conteneva in sé tutte le volontà umane che dovevano essere mie, e fondeva in sé in modo più singolare e perfetto le volontà delle fortunate creature che dovevano conoscere e praticare questa nuova Scienza rivelata del vivere e operare nella mia sempiterna Divina Volontà.

L'anima che con le regole di questa Divina Scienza vive, opera, e tutto fa, anche le minime indifferenti azioni della vita, non solo era con noi e con la nostra Volontà operante nella Creazione del mondo, ma era con noi dai secoli eterni, ed assisteva a tutte le nostre divine operazioni interne della mia generazione eterna dal Seno del Padre e della Procedenza eterna dello Spirito Santo dal Padre e da me, e alle operazioni esterne della vocazione degli Angeli. Essa resisteva con gli Angeli buoni contro gli Angeli cattivi, i suoi meriti erano una stessa

cosa con quelli Angeli fedeli. In quella battaglia che fu fatta in Cielo nella quale assisteva ed operava per la prima la mia Immacolata Madre nella nostra onniveggenza nella quale la sua volontà era tutt'una con la nostra, eravi anche tu, figlia mia, e così ogni anima di chi opereranno e vivranno della Divina mia Volontà. La mia Grazia in quei terribili istanti operava negli Angeli buoni in vista della fusione unica che doveva avverarsi di tutte le volontà degli Angeli buoni e delle future anime operanti con la volontà nostra. E' un mistero, figlia mia, che allora che il Cuore della mia futura Umanità che a quella lotta era presente per salutare eterna degli Angeli buoni capitanati da Michele, e per volontaria ruina eterna degli spiriti perversi capitanati da Lucifero, levava suppliche all'eterno Genitore per gli uni e per gli altri, e così pure la Immacolata Madre mia, e con essa tutti gli eletti, e più ancora operanti i miei eletti tra gli eletti, i diletti più che diletti, e unica era la volontà orante e supplicante presso la Divina Bontà la quale, per tante suppliche e meriti, operava con lumi nella immensa moltitudine di quegli spiriti creati per la eterna beatitudine, per Gloria vassallaggio della SS. Trinità, e della mia SS. Umanità, per vantaggio degli uomini e loro difesa custodia e protezione. Tutto videro, tutto intesero e compresero le intelligenze angeliche, e con la loro libera e piena volontà corrisposero alla Grazia degli Angeli buoni e furono confermati in Grazia. Ma non corrispose Lucifero, il quale mirò se stesso e ne ebbe peccaminosa compiacenza, indi siccome i 7 peccati ecc. *(continua alla pagina seguente: "… e ne ebbe compiacenza di se stesso…").*

Nella fusione di due sostanze ecc. l'una entra, si compenetra, si trasfonde ecc. nell'altra, da formare una sola. Nella fusione con la Volontà di Dio, la volontà umana entra nella Divina, e la Volontà Divina nell'umana. Ecco che vuol dire operare e vivere nel Divino Volere! E siccome questa fusione, dopo il

peccato nel quale la volontà umana si separò dalla Divina e le rimase l'istinto di respingerla, non può avvenire col godimento, bisogna che avvenga col patire, con la espiazione "abbondant" per essere vera, totale, completa; e stimolo a patire il suo adornamento per conseguirne la fusione, è la cognizione di questi sublimi misteri ed effetti!

05689

J. M. J.

Messina 6 Ott. 1924

A pag. 94, 95 vol. 17°

La Volontà eterna si è svolta in ogni oggetto creato; per es. in un albero: è stata nella previsione eterna, nello stabilirlo ab aeterno, in tutti i disegni della creazione di quell'albero e del suo svolgimento futuro; è stata nella creazione della terra dove l'albero doveva piantarsi, nella creazione dello stesso, nel germe per cui si doveva riprodurre, nella continua riproduzione col tempo, nella pioggia, nell'aria che doveva alimentare, nel succo della terra che doveva alimentarlo, nella formazione del frutto, e chi può dire tutto? E come la volontà divina è stata negli effetti di utilità ecc. per migliaia e migliaia di creature? E nelle lodi e benedizioni dei giusti? E nel loro profitto per la vita eterna? ecc.

pag. 5° bis e seguenti.

... e ne ebbe compiacenza di se stesso, cominciando a riferire a se stesso il maggior splendore alle maggiori doti di che lo avevano adornato, e peccò di superbia; indi si attaccò con dritto di proprietà alle sue doti in modo che andò estinguendo in se stesso la generosità della partecipazione verso gli altri Angeli della Gloria e dei celesti lumi in cui lo avevano creato, separandosi così dalla comunione dei Santi, e peccando di avarizia. Diede uno sguardo cupido alle altre doti differenti dalle sue che possedevano gli altri Angeli con doti particolari, appetì per

sé avidamente tutte quelle doti, e così peccò di gola. Per un momento la compiacenza di se stesso che andava a crescere e l'attaccamento di avarizia alle sue prerogative e con l'appetire e quasi gustare in se stesso la sua stessa gola produssero in lui un falso diletto che uccideva lo spirito, che lo contamini come se lo materializzasse, e questo fu peccato che si equiparò alla lussuria; ma siccome la lussuria non può trovare vera soddisfazione, così egli considerando come andava a crescere negli Angeli buoni il vero diletto e la vera luce, fu preso da una grande invidia verso di loro, che li avrebbe voluto distruggerli, e così accanto all'invidia si sviluppò l'ira, e molto più gli crebbe quest'ira quando gli balenò dinanzi la immagine della mia futura Umanità e della Madre mia che furono date a vedere e comprendere a tutti gli Angeli come segno e prova della loro ubbidienza alla nostra Volontà, che era quella che avessero dovuto riconoscere, onorare e rispettare la nostra Divina Padronanza siccome nostre creature tratte dal nulla, e a questa soggiacere, e che avrebbero dovuto riconoscermi fatto Uomo siccome loro Re e Signore, e la Madre mia Santissima siccome loro Regine e Signora. Ubbidirono prontamente e si sottomisero gli Angeli fedeli capitanati da Michele Arcangelo, che pel primo diede loro l'esempio, e ciascuno secondo una diversa qualità della sua natura produsse i suoi atti di ossequio, di obbedienza, e di amore dove poi restarono confermati nelle speciali di virtù di ognuna, come tanti luminosi astri l'uno dall'altro più belli apparvero agli occhi nostri, e da ciò e secondo le differenze come furono creati, ne pervennero i Cori e le Gerarchie nella glorificazione eterna. Ma Lucifero pieno di furore disse: io non servirò una natura umana, sia pure unita alla Divinità, e non sarà mai che mi pieghi innanzi ad una semplice creatura, la quale piuttosto dovrebbe piegarsi innanzi a me. Allora gli fu fatto vedere chiaramente il baratro delle pene eterne in cui doveva cadere con tutti gli altri Angeli da lui se-

dotti, se non si fosse ravveduto, e tremò a quella vista, e avrebbe voluto risorgere dal suo peccato, non per scancellare la colpa col vero pentimento ma per scampare la pena, e pure non ebbe più la forza, essendosi le sue potenze spirituali indebolite, per cui agli sforzi che avrebbe dovuto fare per risorgere ed umiliarsi e chiedere perdono, preferì acquietarsi nella sua ribellione, e così peccò di accidia, con che consumò la sua prevaricazione insieme ai suoi sedotti seguaci. Così egli diventò la bestia delle sette teste e dei dieci corni che significano l'opposizione contro tutte le nostre volontà. E questo è ciò che genera il fuoco inestinguibile per tutta l'eternità che li brucia e li consuma senza farli morire, e il vuoto spaventevole della pena del danno che non dà loro giammai tregua, ma forma in essi l'odio, la rabbia e il furore per ciò che non possono mai trovare dove acquietarsi lungi da noi. Dal peccato della superbia di non volere eseguire la nostra volontà venne a Lucifero ogni male; ma il primo movimento di superbia non fu in lui che un peccato veniale, e se lo avesse vinto ...

I Santi che si sono uniti in tutto alla mia Volontà Divina, quand'anche l'abbiano operato nel Divin Volere e in esso sono vissuti, ciò è stato senza l'annunzio e completa "cognizione" di questa sublime Scienza quale io l'ho rivelata a te facendoti penetrare in essa e dilatarvisi. La cognizione cresca l'amore, la corrispondenza, il merito, e la stessa trasformazione, onde la anima opera in Dio con Dio stesso; e Dio nell'anima con l'anima stessa; così di due volontà si forma una sola; e qui non è solamente il volere ciò che vuol Dio, quanto e come lo vuole in generale, in astratto, ma è il divinizzarsi della volontà umana per la trasformazione nella Volontà divina, onde è qui l'avveramento non in generale ma in particolare di quella parola: *Vos Dii estis*, e di quell'altra: Siate perfetti come il Padre

mio. Qui è la perfetta imitazione di N. S. G. C., la cui volontà era una col Padre e con lo Spirito Santo, anche come Uomo.

Come Uomo la Volontà umana di G. C. fu una con la Divina per mezzo dei sacrificii dell'Umanità sua che fu il sacrificio sommo, continuo ecc. della Vittima Divina ecc. ecc.

Ora è certo che a questo stato non può giungersi che per una via di sacrificii ecc. di amore ecc. ecc. I Santi chi più chi meno hanno percorso generosamente questa via, ma non potè crescere il loro amore e il loro sacrificio quel quanto di più che sarebbe cresciuto se io loro avesse rivelato, ma solo che non vi è santità senza l'adempimento perfetto in essi della mia volontà, e che bisogna che facessero ed amassero immensamente la mia Volontà e godessero perciò in qualunque sacrificio io li chiamassi, ma avessi fatto conoscere la Scienza del vivere nel mio Volere con tutte particolarità, i vantaggi ecc. e che è operazione eterna chi abbraccia la natura, i più fortificati al sacrificio, il gaudio è maggiore, l'amore cresce, lo innamoramento della mia Volontà cresce, gli affetti della Divina Gloria, della santificazione propria e dalle anime cresce, lo zelo cresce, tutte le virtù crescono ecc. così che i Santi d'ora in poi supereranno i passati nei sacrificii, nella cognizione della mai Volontà, nell'Amore e in tutto. Qui si avvera interamente il 3° "*fiat*" ecc.!

"Praticamente":   ti amo nel tuo Divino Volere. Quest'amore rimonta ai secoli eterni e vale per tutti che non mi ameranno ecc. perduti ecc. perché sta con quell'amore eterno col quale noi 3 persone ci siamo compensati dal risanare le perdite, col nostro stesso amore.

"Rimonta" alla mia Incarnazione ecc. ecc. misteri tutti, perché abbraccia tutti i fini ancora nascosti, gli effetti universali ecc. ecc. dai miei misteri ecc. si estende e dilata ecc. e rinno-

va i voleri miei; i desideri delle anime ecc. che ebbi io e della Gloria del Padre ecc. ergo li ottiene con me, ripara ecc. come ti ha insegnato e tu fai quando ti estendi ecc.

Opera nel presente. Come?

Opera nel futuro, come? e se ci sono misteri ascosi ecc. ecc. Il paragone di un servo fedele che diventa figlio: prima faceva la volontà del padrone; oggi è la stessa volontà del Padrone.

“Pratica”. Come giungere a questo stato; studiare questa Scienza, eseguirla, pregare, crederla, amarla, Amare, sacrificarsi - primo passo: abbandono ecc. Pura Fede ecc. Come il sacrificio di questi nuovi Santi sarà più perfetto per l’amore e pel gaudio, cognizione ecc. Come l’abito sarà più perfetto e semplice. Questa mia Scienza produrrà per primo un innamoramento della mia D. V. e quindi gl’incipienti che la fanno quasi per forza e come subendola, si sentiranno animati ecc. e ciò che si fa con amore è più prezioso ecc. e fruttifero.

Domine doce me facere Voluntatem tuam.

Nella Liturgia, la Chiesa si unisce agli Angeli per adorare il Dio tre volte santo [Messale Romano, "Sanctus"]

(dal CCC N.335)